

RESOCONTO DATTILOGRAFICO

SEDUTA DI GIOVEDÌ 20 APRILE 2006

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO: Dott. Stelio BOSSOLI

SEDUTA DEL 20 APRILE 2006

INDICE

COMMA 1 Comunicazioni del Presidente e del Sindaco.....	3	COMMA 7 Determinazione in ordine all'applicazione dell'ICI ad immobili particolari. (Rel. Ass. Angelini Serafino).....	24
COMMA 2 Risposte ad interrogazioni ed interpellanze presentate nella seduta consiliare del 9.03.2006 – come da allegato elenco.....	3	COMMA 8 Soc. “Ristorante Da Gher di Serafini Carlo e Sergio S.n.c.” con sede in P.le Tosi n. 2 – Autorizzazione al rilascio di permesso di costruire in deroga, ai sensi dell’art. 15 della L.R. n. 13/2002 e dell’art. 44 del vigente regolamento edilizio. (Rel. Ass. Villa Loretta).....	30
COMMA 3 Procedimenti amministrativi - Determinazione termini entro i quali devono concludersi. Comunicazione al C.C. (Rel. Ass. Angelini Serafino).....	6	COMMA 9 “Hotel Magic” – Autorizzazione al rilascio di un permesso di costruire in deroga ai sensi dell’art. 15 della L.R. 31/2002 e art. 44 del vigente R.E.C. (Rel. Ass. Angelini Serafino).....	34
COMMA 4 Approvazione progetto di fusione per incorporazione di GEAT Distribuzione Gas Spa in Hera SpA. (Rel. Ass. Galasso Mario).....	7	COMMA 10 Parco Le Conchiglie - Autorizzazione al rilascio di due permessi di costruire in deroga alla vigente normativa per stazioni radio base. (Rel. Ass. Angelini Serafino).....	37
COMMA 5 GEAT SpA - Aumento capitale sociale per ingresso nuovi soci e modifiche statutarie. (Rel. Ass. Galasso Mario).....	13		
COMMA 6 Programma di trasformazione delle II.PP.A.B. (Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza) in ASP (Azienda pubblica di servizi alla persona). (Rel. Ass. Cevoli Morena).....	17		

SEDUTA DEL 20 APRILE 2006

La seduta inizia alle ore 19.01

Il Presidente invita il Segretario Comunale a procedere all'appello nominale, che dà il seguente risultato:

Imola Daniele	presente
Galli Fabio	assente
Angelini Enrico	assente
Piccioni Stefano	assente
Pelliccioni Maria Iole	presente
Tamagnini Roberto	presente
Pruccoli Maurizio	assente
Bernabei Bruno	assente
Michelotti Francesco	presente
Benedetti Daniele	assente
Masini Francesco	presente
Forti Filippo	presente
Guiducci Guglielmo	presente
Prioli Adriano	presente
Salvatori Ivana Vilma	presente
Serafini Guglielmo	presente
Gobbi Simone	assente
Savoretti Giuseppe	assente
Bossoli Stelio	presente
Massari Giuseppe	assente
Cianciosi Antonio	presente
Pecci Marzio	presente
Mulazzani Franca	assente
Fuzzi Giacomino	presente
Ciabochi Walter	presente
Bordoni Livia Agnese	presente
Fabbri Maria Flora	assente
Bezzi Giovanni	assente
Tosi Renata	assente
Achilli Luciano	assente
Airauda Filippo	assente

*Considerato che sono **presenti n. 16** Consiglieri, il Presidente dichiara aperta la seduta.*

Partecipano senza diritto di voto i Signori Assessori non facenti parte del Consiglio Comunale: Villa Loretta, Angelini Serafino, Cevoli Morena, Galasso Mario, Stacchini Dorian, Cavalli Francesco.

Sono assenti i Signori Assessori: Berardi Lucio, Castellani Bruno, Casadei Alessandro, Vescovi Sabrina.

*Presiede il Presidente del Consiglio Comunale Stelio Bossoli.
Segretario: dott. Saracino.*

COMMA 1

Comunicazioni del Presidente e del Sindaco.

PRESIDENTE

Il Presidente deve comunicare ai Consiglieri che nella seduta ultima è stata nominata per la I Commissione Dipartimentale il Consigliere Ivana Salvatori quale Presidente.

Seconda comunicazione che fa il Presidente è che abbiamo invitato la televisione, la radio come vedete non c'è, e invieremo domani mattina una lettera all'emittente, La 8, per invitarla a trasmettere questa registrazione dopo lo svolgimento del referendum, quindi verso la fine di giugno. Quindi, anche se la televisione è presente, la registrazione verrà trasmessa dopo le consultazioni elettorali, perché ci sono consultazioni elettorali a Rimini e poi dopo c'è il referendum.

Il Presidente ha fatto le sue comunicazioni.

Il Sindaco ha delle comunicazioni? Non ci sono comunicazioni da parte del Sindaco.

COMMA 2

Risposte ad interrogazioni ed interpellanze presentate nella seduta consiliare del 9.03.2006 – come da allegato elenco.

PRESIDENTE

Come da accordi presi con l'Assessore Villa, che per impegni ci dovrà lasciare subito dopo.

Do la parola all'Assessore Villa che deve una risposta al Consigliere Adriano Prioli su un'interrogazione/interpellanza che ha per oggetto: "Richiesta di intervento progetto Centro Commerciale Abissinia Supermarket".

Assessore a lei la parola.

Ass. VILLA

In merito alla sua interpellanza sono ad informarla che non intendo riprendere in esame il piano particolareggiato di Viale San Martino. La variante e il relativo piano sono stati ampiamente approfonditi e discussi sino ad addivenire all'approvazione nel Consiglio del 23 febbraio.

SEDUTA DEL 20 APRILE 2006

Il tempo è una risorsa preziosa per tutti e, come lei sa, visto che frequenta spesso i nostri uffici, nei nostri uffici il tempo non viene sicuramente sprecato.

PRESIDENTE

Grazie Assessore. Consigliere Prioli.

Cons. PRIOLI.

La saluto, Assessore, e le dico sinceramente che l'ultima frase poteva risparmiarsela, in quanto il suo tempo, sì, è vero che di sopra si lavora e lei dice che non si spreca il tempo, però a volte potrebbe essere anche utilizzato, penso, in maniera diversa.

Tornando invece al problema specifico, io ho insistito perché è vero che il progetto è stato approvato in Consiglio Comunale, però è anche vero che sulle mie richieste non si è mai approfondita la cosa, perché ritengo, e lo riterrò anche in futuro, che la rotatoria così dove è ubicata, a mio giudizio non consente, a chi proviene dalla Statale, a tempo debito, di trovare la strada giusta per arrivare sia al commerciale che alla zona alberghiera. Questo per quanto riguarda la rotatoria.

L'altra cosa, invece, sono sempre dell'avviso che su una zona così vasta il fabbricato poteva essere allontanato dalle strade, che avrebbe avuto sempre la stessa funzionalità, però avrebbe migliorato tutto l'assetto ambientale della nostra zona, dove io ci vivo.

Grazie.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere Prioli.

Do ora la parola all'Assessore Cevoli che deve una risposta al Consigliere Antonio Cianciosi su: "Uso terreni di proprietà comunale". Assessore, a lei la parola.

Ass. CEVOLI:

In riferimento all'interrogazione del 2 marzo 2006 si precisa quanto segue. Sin dall'inizio della sua istituzione, il settore patrimonio si è trovato di fronte al problema dell'utilizzazione abusiva di aree pubbliche da parte di privati cittadini. Tale fenomeno, tra l'altro assai comune negli Enti Locali, ha origine soprattutto dall'impossibilità oggettiva di esercitare la necessaria vigilanza sulle proprietà pubbliche, impossibilità derivante principalmente dalle carenze di organico in cui versano gli enti, che negli ultimi anni hanno dovuto far fronte ad una sconsiderata normativa di ingessamento delle assunzioni.

Nella nostra realtà poi il fenomeno è ulteriormente

aggravato dall'assenza, almeno fino agli anni '90, di uno specifico settore del patrimonio. Non per niente i casi di occupazione abusiva a tutt'oggi accertati risalgono agli anni '70, '80. Ma al di là delle singole situazioni, tra l'altro quasi tutte motivate, il vero problema riguarda i percorsi da mettere in atto per tutelare gli interessi dell'ente. Si è accertato infatti che nella maggioranza dei casi di occupazione *sine titolo*, sussiste in capo al privato un potenziale diritto di acquisizione della proprietà per il possesso esclusivo ed indisturbato per oltre un ventennio. L'usucapione è quindi il vero pericolo a cui l'ente in questi casi è esposto, che rende problematico il ripristino della legalità e diminuisce il potere contrattuale. Non a caso, come lei avrà avuto modo di verificare, l'orientamento del settore patrimonio è quello di evitare, laddove sussistono le condizioni, uno scontro giudiziario e quindi concludere accordi con privati al fine di regolarizzare l'occupazione attraverso rapporti negoziali, affitto, comodato, concessione, eccetera, ovvero in taluni casi vere e proprie alienazioni.

PRESIDENTE

Grazie Assessore. Consigliere Cianciosi, prego.

Cons. CIANCIOSI

Grazie Presidente.

Ringrazio l'Assessore per la risposta. Mi lascia abbastanza amareggiato, non soddisfa pienamente. Io non posso che ribadire la necessità di esercitare uno sforzo maggiore di controllo sul territorio in termini di vigilanza per evitare la perdita graduale del patrimonio di questa Amministrazione. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere.

Do ora la parola all'Assessore Cavalli che deve una risposta al Consigliere Pecci Marzio su: "Commissione Pari Opportunità". Assessore a lei.

Ass. CAVALLI

In riferimento all'interpellanza di cui all'oggetto, si precisa che non è vero che la Commissione Pari Opportunità di questo Comune non disponga di strutture indispensabili per poter operare. Dispone infatti di un dirigente di riferimento che è poi la dirigente del settore Culture Politiche Giovanili, a cui è stata attribuita la competenza in materia di Pari Opportunità. È stata inoltre designata formalmente una dipendente del settore ad effettuare le mansioni di referente e di segreteria della Commissione Pari Opportunità: convocazioni, comunicazioni, distribuzione posta, predisposizione atti amministrativi, redazione verbali e quant'altro.

SEDUTA DEL 20 APRILE 2006

È pur vero che non esiste uno spazio apposito destinato ad ufficio Pari Opportunità, ma tutta la documentazione della Commissione trova adeguata collocazione negli uffici del settore e comunque al momento il problema legato alla disponibilità degli spazi non riguarda solo la Commissione Pari Opportunità ma anche altri servizi del Comune.

Quanto al problema della garanzia delle "quote rosa", si ricorda che è stato proprio il suo partito, a suo tempo, a rallentare l'iter procedurale volto a rendere effettiva un'adeguata rappresentazione delle donne nella politica e nelle istituzioni dello Stato.

A sostegno di quanto sopra, si dà lettura alla lettera della Commissione Pari Opportunità del 20 marzo 2006.

"In riferimento all'interpellanza di cui all'oggetto, la Presidente della Commissione Pari Opportunità del Comune di Riccione, a nome di tutte le componenti della Commissione stessa, che con lei sottoscrivono la missiva, ritiene doveroso precisare quanto segue.

La Commissione Pari Opportunità, organo istituzionale del Comune, non ha mai conferito con il Consigliere di Forza Italia avvocato Marzio Pecci al fine di rappresentargli alcuna doglianza relativa all'insufficienza di mezzi indispensabili al funzionamento della Commissione, né tanto meno alla mancanza del dirigente di riferimento. Né si comprende a che titolo avrebbe dovuto farlo atteso che la Commissione Pari Opportunità del Comune di Riccione ha referenti istituzionali ben individuati ai quali rivolgersi per chiedere ed ottenere tutto quanto necessita per il suo funzionamento.

I referenti istituzionali sono presenti ed attivi all'interno del Comune, proprio a garanzia del buon funzionamento della Commissione Pari Opportunità, che, quale Commissione istituzionale composta dai membri nominati da ogni gruppo politico rappresentato in Consiglio Comunale, è appunto massima espressione di quella trasversalità ed indipendenza voluta dalla legislazione nazionale in considerazione del fatto che le tematiche trattate dalla Commissione sono di interesse collettivo ed al servizio della comunità. La caratteristica della Commissione è quella di agire in modo trasversale e indipendente al fine di evitare facili strumentalizzazioni soprattutto in tempi di campagna elettorale.

Ciò chiarito, appare pertanto evidente come la su richiamata interpellanza non trovi nessun fondamento in iniziative della Commissione Pari Opportunità, ma sia unicamente frutto di una scelta discrezionale personale del Consigliere Comunale di Forza Italia avvocato Marzio Pecci, che quindi è

tenuto ad assumersene l'esclusiva paternità".

Sottoscritta e firmata da tutte le componenti la Commissione Pari Opportunità.

PRESIDENTE

Grazie Assessore. Consigliere?

Cons. PECCI

Intanto, Assessore, mi dispiace doverla richiamare per una scorrettezza, nel senso che la lettera che lei legge oggi, avrebbe dovuto trasmettermela, cosa che lei non ha fatto.

La seconda cosa che le devo dire perché mi lascia questa risposta insoddisfatto, è che le lamentele sono pervenute proprio dalla Commissione, e siccome sempre io sono abituato a dire le cose con nome e cognome, si è fatta carico di questa vicenda la nostra rappresentante politica che siede in quella Commissione.

Quindi l'interpellanza mia trova origine e motivo in quelli che sono stati i dibattiti di quella Commissione.

La seconda scorrettezza che lei, Assessore, commette - e questo è molto grave - è che lei legga quella lettera sottoscritta da tutti i membri e tutti i componenti la Commissione. Se lei ha la correttezza di controllare, vedrà che a quella lettera manca la sottoscrizione della rappresentante di Forza Italia.

Questo lo dico perché dopo la mia interpellanza si è scatenato, da parte delle forze politiche di maggioranza, un cancan incredibile.

La sua risposta comunque conferma quello che è l'oggetto della mia interpellanza, perché poi afferma che non esiste uno spazio, che il problema è legato ad un problema di tutti i servizi comunali. Io sinceramente non le ho chiesto uno screening sui servizi comunali, sui quali poi farò e dirò la mia in un'altra occasione, ma mi sono limitato a formularle un'istanza e a parteciparvi un disagio che la Commissione ha, quello di avere un telefono, uno spazio, un armadietto dove conservare i documenti, dove hanno accesso soltanto i componenti la Commissione. Questo era. Però, ripeto, quello che mi duole, perché poi la risposta alla mia interrogazione, la fondatezza, la troviamo nella sua lettera, è che lei produca un documento a mia insaputa, e lei è obbligato a consegnarmelo, e poi gli dia una paternità di tutta la Commissione, cosa che non è.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere.

Do ora la parola all'Assessore Alessandro Casadei, che deve una risposta al Consigliere Adriano Prioli su un'interpellanza che ha per oggetto: "Richiesta

SEDUTA DEL 20 APRILE 2006

di intervento pavimentazione di Viale Ceccarini". Assessore, la parola a lei.

Ass. CASADEI

In riferimento all'interpellanza è stata espressa alla GEAT SpA una specifica richiesta di intervento ad un programma operativo di sistemazione dell'apparato radicale dei pini di Viale Ceccarini.

In attesa della risposta, di cui sarà data comunicazione al Consiglio Comunale, si porta a conoscenza del fatto che sono già stati eseguiti taluni interventi a campione sulle griglie di ghisa che circondano il colletto dei pini dell'apparato radicale degli stessi.

Naturalmente tali operazioni rappresentano degli interventi sperimentali a campione in attesa di un prossimo intervento radicale che sarà attuato, primo nel suo genere in Italia.

Tale operazione consisterà in un sostanziale riordino dell'apparato radicale tramite tecnologie innovative poste in essere sulla base degli indirizzi di mantenimento vegetativo suggeriti da una qualificata ditta olandese, appositamente interpellata, che dovrebbe risolvere definitivamente la problematica del sollevamento dell'apparato radicale.

Per quanto attiene infine le potature dei pini lungo il Viale Catullo e Spalato, si evidenzia che le stesse saranno effettuate nell'ambito di un piano programma di potatura in corso di esecuzione da parte della GEAT.

Grazie.

PRESIDENTE

Grazie Assessore. Consigliere Prioli.

Cons. PRIOLI

Assessore, la ringrazio per la risposta, però devo dire che sono molto dubbioso che si possa sollevare l'apparato radicale.

Mi sembra una cosa molto fantasiosa, anche se c'è una ditta che viene dall'Olanda, perché io ho una certa età, purtroppo adesso l'innovazione corre veloce ma in tanti anni non ho mai visto sollevare l'apparato radicale.

Io credo che si dovrà sollevare invece la pavimentazione. Anziché avere un andamento concavo, dovrà essere un andamento convesso se non vogliamo tagliare le radici, e tagliare le radici significa mettere in discussione la stabilità della pianta.

Vede, io insisto perché per anni su questo problema ho insistito che ogniqualvolta la radice si metteva in evidenza, bisognava tagliarla. Io sono stato per tanti anni in questo Comune e lei questo lo sa, e ho tagliato migliaia di radici lungo tutti i

viali dove ci sono i pini, non ne è caduto uno, però le tagliavo quando si manifestava la radice.

Ora io spero che il mio punto di vista sia sbagliato, che comunque la mia fantasia, che credo sia fantasia, e i miei dubbi si traducano domani in realtà, non per me ma per il viale stesso, cioè che il viale possa sopravvivere con i suoi pini, perché il doverli abbattere sarebbe una cosa molto, ma molto dispiacevole per tutti.

Durante la discussione del Comma 2 entrano 1 Consigliere Piccioni e Savoretti ed esce il Consigliere Forti:

presenti 17.

Entra l'Assessore Casadei ed esce l'Assessore Villa.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere Prioli.

Il Sindaco doveva una risposta al Consigliere Bezzi, ma in assenza la diamo per letta.

Terminate le risposte alle interrogazioni.

COMMA 3

Procedimenti amministrativi - Determinazione termini entro i quali devono concludersi. Comunicazione al C.C.

PRESIDENTE

Comunicazione al Consiglio Comunale da parte dell'Assessore Angelini Serafino.

PRESIDENTE

Prego Assessore.

Ass. ANGELINI SERAFINO

È soltanto una comunicazione. Se vi ricordate, il 26 gennaio avevamo approvato circa i procedimenti amministrativi, la determinazione dei tempi e dell'accesso. Andiamo a modificare - non sto a leggermi perché sono in cartella e sono diversi - alcune mutazioni nei termini coi quali bisogna dare risposta come Amministrazione. Ricordo solo che sono anche disponibili sul sito dell'Amministrazione Comunale e quindi a disposizione non solo dei Consiglieri Comunali, ma di tutti i cittadini.

Esce l'Assessore Cavalli.

PRESIDENTE

Grazie Assessore.

Termina la comunicazione da parte dell'Assessore.

SEDUTA DEL 20 APRILE 2006

COMMA 4**Approvazione progetto di fusione per incorporazione di GEAT Distribuzione Gas Spa in Hera SpA.****PRESIDENTE**

Do la parola all'Assessore Galasso invitando il Presidente di GEAT e il dottor Ferri al tavolo della Presidenza.

Ass. GALASSO

Il Consiglio Comunale questa sera è chiamato a deliberare in merito all'approvazione del progetto di fusione per incorporazione di GEAT Distribuzione Gas SpA in Hera SpA.

La procedura di fusione ha avuto inizio con l'approvazione dell'accordo quadro che riguarda, oltre alla società interessata, anche il Comune di Riccione.

Tutti gli adempimenti previsti e programmati nell'accordo quadro hanno avuto puntuale esecuzione, in particolare GEAT Distribuzione Gas SpA ha presentato la situazione patrimoniale al 30 settembre 2005 e il Bilancio al 31/12/2005; Hera SpA ha verificato e ha aderito alla documentazione presentata da GEAT Distribuzione Gas SpA; i Consigli di Amministrazione delle società, conformemente alle disposizioni del codice civile, hanno approvato il progetto di fusione e presentato la relazione che ha illustrato e giustificato, sotto il profilo giuridico ed economico, il progetto di fusione: gli esperti nominati dal Tribunale di Bologna hanno presentato relazione sulla congruità del rapporto di cambio.

La valutazione attribuita a GEAT Distribuzione Gas SpA è di euro 12.500.000, ora confermata in quanto il Mol raggiunge la soglia di euro 1.500.000, oltre la posizione finanziaria netta che al 31/12/2005 è stata quantificata in euro 780.200.

L'accordo quadro prevede che al Comune di Riccione, unico socio di GEAT Distribuzione Gas, siano assegnate azioni Hera corrispondenti al valore attribuito di 12.500.000, sulla base del valore medio rilevato dalla borsa valori nei 6 mesi antecedenti la data di sottoscrizione della convenzione.

Le azioni da assegnare al Comune di Riccione alla data di efficacia - si tratta di 5.526.083 azioni - saranno liberamente disponibili in quanto non fanno parte di alcun patto di sindacato come confermato nei documenti relativi alla procedura in corso.

L'oscillazione della quotazione assicurerà un maggiore introito per il Comune di Riccione qualora l'andamento sia crescente. In caso contrario il Comune di Riccione introiterà una

somma inferiore ad euro 12.500.000.

La quotazione in data odierna è di euro 2,665, per cui il maggior introito sarebbe di oltre 2.000.000 di euro.

La posizione finanziaria netta che risulterà alla data di efficacia, dovrà essere corrisposta in denaro da Hera al Comune di Riccione.

Si ribadisce che l'operazione risulta particolarmente conveniente per il Comune di Riccione, che mantiene la proprietà delle reti e degli impianti, il cui utilizzo continuerà ad essere disciplinato dal vigente contratto di servizio a garanzia della sicurezza del servizio.

PRESIDENTE

Grazie Assessore.

Ci sono interventi? Consigliere Valter Ciabochi del gruppo consiliare Forza Italia.

Cons. CIABOCHI

Su questo tipo di pratica che segue le linee di indirizzo che abbiamo già discusso, ci sono un paio di situazioni, credo, da mettere in evidenza, più che altro per i cittadini, perché che il problema noi come gruppo l'abbiamo già scisso la volta scorsa. Abbiamo da una parte l'ottimo affare, crediamo, che ha fatto il Comune di Riccione a vendere a questo prezzo queste azioni, e dall'altra parte la valutazione politica delle conseguenze di questa situazione, perché se il Comune da una parte ha fatto un ottimo affare, speriamo che questo sia anche per i cittadini. Dico per i cittadini perché nell'ultima campagna che ha fatto la GEAT, credo molto efficacemente, era stato segnalato anche che un utente poteva pagare il suo dare nelle bollette a rate, poteva in un certo qual modo interloquire con GEAT Distribuzione Gas per varie esigenze o varie altre situazioni, cioè siamo in presenza, eravamo fino a stasera in presenza di una prossimità che per il cittadino era senz'altro foriera di fortune. In questo caso invece si allontana dagli utenti e si allontana dalla città la testa, il cervello, e uso anche una parola che a me sta particolarmente simpatica, il cuore. Dico il cuore perché? Perché molte persone non riescono ad avere questo rapporto così lontano in modo così sereno come l'avevano adesso.

Il contratto di servizio, abbiamo sentito adesso dall'Assessore che con tutta onestà ha detto che il contratto di servizio sarà rispettato, così come lo era per la nostra controllata GEAT.

Quello che in sostanza Forza Italia vuole dire e il mio gruppo vuole dire, è che se da una parte siamo contenti da amministratori di aver fatto questa scelta, dall'altra parte ci dobbiamo preoccupare molto per la questione che questo importante

SEDUTA DEL 20 APRILE 2006

segmento va a finire nelle sacche, nelle tasche di Hera, questa è la cosa importante. La cosa importante per noi è che questo tipo di situazione non venga trattata come sono stati trattati lo spezzamento delle strade, la pulizia dei cassonetti e altre questioni.

Noi purtroppo stiamo riscuotendo da una parte le situazioni favorevoli di borsa e le altre questioni che Hera ha in sé essendo una società per azioni che fa business, e dall'altra ci stiamo rimettendo come città in termini di pulizia, in termini di vivibilità. Cioè noi vediamo tutti, tutti noi giriamo per le strade e vediamo che il servizio, da quando lo faceva la GEAT e cioè da quando è stato in capo a Hera, è peggiorato, e che d'estate non riusciamo a tenere una città pulita come lo era allora, e non riusciamo, più che altro, faccio un esempio molto semplice, a lavare i cassonetti con una certa frequenza; quindi è qui la nostra preoccupazione.

Vorrei sentire dall'Assessore su queste cose, perché la preoccupazione dei cittadini non è tanto quanto ha guadagnato il Comune, certo, gli tornerà in termini di altre situazioni come avete previsto, nel triennale delle opere o in altre situazioni, ma quello è più importante per un cittadino normale è avere le stesse possibilità di avere un gas ad un certo prezzo, che fino ad oggi è stato, credo, fra i più bassi relativamente agli utenti, e ad una condizione favorevole. Dico questo perché ho letto sui giornali che anche l'ala estrema della vostra maggioranza ha le stesse perplessità, ha le perplessità sulle tariffe, sul tipo di servizio e sulla questione che noi sposiamo. Perché? Perché fino ad oggi onestamente - devo essere su questo, come sempre, molto immediato - il Gas così come veniva fruito dai 20.000 di Riccione, non era cosa comune nella Provincia.

Quindi due domande, una all'Assessore: se il contratto di servizio di questa situazione verrà rispettato nei suoi termini, nei suoi contorni, eccetera, e se vi impegnate come Giunta a farlo rispettare, non come quello sulla pulizia delle strade o gli altri servizi che sono stati offerti a Hera, che crediamo sia il caso di richiamare al rispetto di quel contratto di servizio.

La seconda al dottor Ferri per spiegare, per favore, i contorni di questa operazione, perché quando l'abbiamo fatta in Dipartimento sulla questione del plus e della valutazione per ogni utente e sulla questione della legge di quando questo servizio sarebbe andato a gara.

Grazie.

PRESIDENTE

Ringrazio il Consigliere Valter Ciabochi.

Ci sono altri? Do la parola al Consigliere Giuseppe

Savoretti del gruppo consiliare La Margherita. Prego Consigliere.

Cons. SAVORETTI

Grazie Presidente.

Io voglio congratularmi anche perché la scelta di allora è stata anche frutto di una lunga concertazione con i partiti dell'attuale maggioranza. Ci ha portato ad una scelta che ad oggi sembra essere lungimirante, perché ovviamente noi non dobbiamo solo soffermarci sulla logica dei numeri, però, comunque sia, alla fine, quando ci troviamo anche a discutere di questo, i numeri fanno davvero la differenza.

Da quello che ho capito, noi abbiamo avuto un introito dal momento in cui noi abbiamo preso quella scelta, un introito ulteriore di 2.500.000 di euro. Quindi già a questo momento noi abbiamo già incamerato ulteriormente.

Io mi ricordo le minoranze allora che descrivevano l'operazione, soprattutto sul lato economico, quasi scellerata, quindi non mi sembra alquanto scellerata.

Voglio anche altrettanto ricordare che la vendita del gas non è stata fruttata di un'idea improvvisa. Noi avevamo la salvaguardia di un servizio che volgeva al termine e quindi il contratto poteva essere preso anche da altri gestori. Al momento in cui si è presa la scelta di questo tipo, avevamo un potere di monetizzazione che era diverso e quindi mano a mano che si arrivava alla scelta perdevamo ovviamente valore sulla nostra società, perché questa è una società della nostra città. Quindi noi, è vero, abbiamo venduto un pezzo della nostra società, ma altrettanto bisogna ricordare che il Piano Triennale degli Investimenti ha fatto delle importanti scelte anche legate a questa scelta, quindi appunto la vendita.

Detto questo, noi come Margherita ribadiamo che la scelta che allora veniva considerata scellerata, va ulteriormente a riconfermare che in questo momento, soprattutto, ripeto, anche se i numeri non sono in questo momento così determinanti per una scelta, però attualmente sanciscono invece che avevamo ragione.

Grazie.

PRESIDENTE

Ringrazio il Consigliere Savoretti.

Ci sono altri? Se non ci sono altri do la parola al dottor Ferri per la prima risposta. Prego dottore.

Dott. FERRI

Signori Consiglieri, Presidente, per quello che riguarda l'aspetto economico, io direi di non procedere ad ulteriori considerazioni perché mi

SEDUTA DEL 20 APRILE 2006

sembra che il giudizio sulla convenienza economica sia... GEAT Distribuzione Gas è stata valutata, sulla base del margine operativo lordo prospettico, in 12.500.000 e dovevamo fare riferimento al valore medio delle azioni riferito a 6 mesi antecedenti la data di sottoscrizione dell'accordo quadro, per cui 12.500.000 di valutazione.

All'epoca le azioni erano valutate 2,262, per cui al Comune di Riccione saranno assegnate esattamente 5.526.083 azioni. È ovvio che se la quotazione, come in questo momento avviene al rialzo, il Comune di Riccione consegue un ulteriore provento, però è anche vero che qualora il valore delle azioni fosse sceso, il Comune di Riccione avrebbe incassato un'entità inferiore ai 12.500.000. Oggi comunque, proprio la giornata di oggi, il valore delle azioni è di 2,685, per cui, come ha detto l'Assessore, oggi il Comune di Riccione ha un ulteriore provento ad oggi di oltre 2.000.000 di euro, ai quali dobbiamo aggiungere anche la posizione finanziaria netta che sarà corrisposta in denaro. Quindi sul giudizio di convenienza economica, mi sembra che nessun dubbio possa sussistere.

Per quello che riguarda il rapporto con l'utenza, mi riferisco in particolare all'intervento del Consigliere Ciabochi, è vero che esiste un regolatore, però teniamo presente che nel settore del ciclo dell'acqua e nel settore dell'ambiente esiste il regolatore che è l'ATO. Nel settore del gas, che è quello di cui stiamo parlando, noi abbiamo l'Autorità dell'energia elettrica e del gas che svolge dei controlli puntuali sui gestori.

Inoltre noi abbiamo un contratto di servizio che è particolarmente incisivo, che Hera dovrà mantenere, tant'è vero che in questo contratto di servizio si prevede anche la risoluzione del rapporto qualora il gestore non ottemperi alle disposizioni contenute nel contratto di servizio.

Poi si può aggiungere anche un altro elemento a tutela dell'utente, che il Comune di Riccione, unico della Provincia di Rimini, è proprietario delle reti dell'impianto. Quindi a Hera con l'operazione di fusione viene attribuita la gestione del servizio di distribuzione e la società partecipata che è Gas Riccione, che è la società di vendita. Però è anche vero che la tutela per l'utente, per quello che riguarda la sicurezza degli impianti e gli interventi che devono essere fatti come allacciamenti, spostamento di contatori e quant'altro, voi avete approvato a suo tempo un contratto di servizio con il gestore - all'epoca era GEAT - e questo contratto di servizio deve essere rispettato. Qualora Hera - questo non succederà, però lo dico solo a livello teorico - non dovesse

rispettare questo contratto, il Comune di Riccione può risolvere anche il rapporto.

Quindi diciamo che la funzione del controllo in questo caso viene esercitata sia dall'Autorità dell'energia elettrica in particolare e anche dal Comune.

Poi nel 2010 questo periodo transitorio andrà a scadere, per cui il Comune, in quanto è titolare del servizio, dovrà indire un altro bando per il servizio pubblico di distribuzione del gas, che avrà una durata massima di 12 anni. Andrete a stabilire la durata del nuovo affidamento allorché farete la gara per l'affidamento del servizio. Quindi Hera subentra nella distribuzione del gas, però il periodo transitorio cesserà il 31/12/2010.

PRESIDENTE

Passo la parola all'Assessore Galasso. Prego Assessore.

Ass. GALASSO

Aggiungo poche altre cose a questo, nel senso che se da una parte c'è l'autorità che sulla sicurezza delle rete interviene e interviene in maniera molto precisa, dall'altra parte quando come Amministrazione abbiamo aggiornato il contratto di servizio in previsione di quello che sta avvenendo questo sera, l'abbiamo fatto proprio a garanzia della città, e la garanzia la offriamo come Comune e come uffici, nel senso che nel problema quotidiano che ci può venire nel ritardo, ad esempio, di un allacciamento, evidentemente noi come uffici ci rendiamo disponibili ai cittadini per ricevere la segnalazione e per poi di conseguenza intervenire con Hera.

Per quanto concerne invece i servizi idrico e dei rifiuti, in effetti voi avete sentito più volte parlare, perché io penso che come Assessore alle aziende partecipate, il ruolo di controllore è quello di saper coniugare da una parte la parte economica, quindi il guadagno che abbiamo attraverso queste operazioni, dall'altra parte la qualità del servizio.

In questo momento, in modo particolare per quanto concerne i rifiuti, nella Provincia di Rimini è in atto una riorganizzazione, cioè l'applicazione del Piano d'Ambito. Questa applicazione, che da qui a metà del prossimo anno vedrà tutta la Provincia di Rimini riorganizzata per fasce omogenee, quindi per i Comuni della fascia costiera. Per i Comuni della fascia intermedia e per i Comuni collinari, ci stiamo spostando quartiere per quartiere incontrando gli abitanti del quartiere per spiegare com'è il nuovo sistema di raccolta con il potenziamento della raccolta differenziata, e mano mano che vengono riposizionati i nuovi cassonetti, perché quando adesso un cittadino andrà al

SEDUTA DEL 20 APRILE 2006

cassonetto non troverà solo il cassonetto del differenziato, ma troverà una vera e propria isola ecologica ovunque, avremo anche la tabella con i giorni della settimana in cui è previsto lo svuotamento dei cassonetti ed il lavaggio. Grazie a questa tabella che viene costruita mano a mano che avviene il posizionamento dell'organizzazione, ci permetterà di fare questi controlli che il Consigliere Ciabochi citava e che come amministrazione intendiamo sicuramente portare avanti.

L'idea, visto che il personale non può essere incrementato, come ho avuto modo già di dire più volte e penso che già da settembre/ottobre riusciremo a chiudere la convenzione con la cooperativa pensionati, è quella di avere qualche pensionato che, innamorato della città, possa girare la città controllando che questo, il regolamento del verde piuttosto che il regolamento sul rumore, venga rispettato.

Ultima cosa, come ATO si sta chiudendo in questi giorni una convenzione con una società terza che certificherà le quantità raccolte, la provenienza, quante di queste quantità andranno all'inceneritore piuttosto che in discarica, piuttosto che in raccolta differenziata. Quindi anche questo, per chiudere un po' il cerchio e dal locale spostandoci anche in area provinciale, penso che sia un passaggio importante.

PRESIDENTE

Purtroppo, Consigliere Tosi, lei è arrivata in ritardo. Le devo dare solo due minuti per una dichiarazione di voto. La parola al Consigliere Tosi della Lista Civica.

Cons. TOSI

Esclusivamente la dichiarazione di voto e quindi approfitto per dichiarare, essendo questo il primo intervento del Consiglio Comunale su un'operazione che la Lista Civica non ha approvato sin dall'inizio, appunto per dichiarare che il nostro voto sarà logicamente contrario e semplicemente per sollecitare, così come fa il dottor Ferri nella propria relazione, che l'Amministrazione Comunale provveda al più presto a dotarsi di un organo di controllo relativamente a Hera nonché a tutte le aziende che per noi gestiscono i servizi.

PRESIDENTE

La ringrazio anche per la brevità del suo intervento molto conciso e molto preciso.

Do la parola ora al Consigliere Valter Ciabochi per una replica. Consigliere Ciabochi, prego.

Cons. CIABOCHI

Grazie Presidente.

La replica sarà veramente breve. La questione del controllo su questa situazione, credo di sposare la stessa linea, anche perché era nella mia scaletta di intervento.

La questione poi relativamente al contratto di servizio, ha proprio questa indicazione. Io probabilmente ho messo troppa carne al fuoco ma non ho sentito questo tipo di assicurazione, perché quell'opportunità che era stata offerta ai cittadini di pagare a rate una bolletta del gas, che nel periodo invernale può essere consistente, era un'opportunità che ha trovato tantissimi consensi nella città, questo tipo di soluzione. Io non voglio essere petulante, però su questi controlli e su questo tipo di opportunità alle quali i cittadini ricionesi si erano abituati, io credo che sia importante insistere. Io non voglio, collega Savoretti... noi non abbiamo mai detto, come minoranza, che questa questione, quest'operazione era scellerata; assolutamente, tant'è che nelle varie Commissioni ti sfido a trovare una parola dove il gruppo di Forza Italia abbia espresso una tale forte considerazione. Noi abbiamo sempre detto che dal punto di vista economico, questo Comune, sia dalla vendita delle azioni di ex AMIA, il 13%, e sia nelle questioni di fusione che ci hanno riguardato come SIS, come GEAT, eccetera, il Comune ha sempre e comunque fatto la sua parte importante, tant'è che noi abbiamo detto che all'interno... dirò ancora di più, noi abbiamo fatto pubblicamente al Sindaco Imola i complimenti - e non è cosa da tutti i giorni che possa venire dalla minoranza - per il fatto che il Sindaco Imola su certe partite verso Hera è stato molto più duro e molto più incisivo degli altri. Quindi assolutamente respingo questo tipo di questione. Per quanto riguarda il mio gruppo non ci siamo mai azzardati di dire questo.

La nostra critica forte è verso Hera, verso Hera SpA, perché abbiamo detto a più riprese, e lo confermiamo, che questo tipo di soluzione, che da una parte una società per azioni che da una parte fa business, non riteniamo congruo che possa essere anche vicina alla popolazione così come lo è stata la GEAT, come lo è stata la SIS o AMIA, che erano molto più vicine, sia come cervelli che come contrattualità.

Quello che abbiamo detto lo confermiamo, non abbiamo timore di nessuno e le questioni le vogliamo mettere bene in fila. Noi abbiamo già detto all'inizio che la questione economica è un conto, bene, bravi, 7+; la questione invece diversa è quella del servizio che si allontana da noi e quindi le nostre perplessità sono sul livello di servizio dei cittadini. Questo è il nocciolo della

SEDUTA DEL 20 APRILE 2006

questione.

È chiaro che l'autorità sull'energia farà i suoi controlli, verificherà tutto quello che c'è da verificare, però sui contratti di servizio abbiamo molto da dire, perché il contratto di servizio di Hera, a nostro parere, non è stato rispettato fino in fondo, perché la nostra è una città turistica e tutti hanno visto che la scorsa estate, o l'estate di là, la città era più sporca, con i cassonetti più sporchi.

Quindi io penso che quello che dice l'Assessore Galasso, che ci sarà questo tipo di altra situazione per il divenire, possa essere salutata solo favorevolmente.

Concludo dicendo che era mia intenzione sapere se... cioè, un cittadino che è abituato a certi tipi di servizi, indietro fa fatica a tornare. Allora, un cittadino come era prima, se chiama quando chiamerà questa SOT Hera che sarà deputata a distribuire il gas, gli spostamenti dei contatori, con quale tipo di... potranno pagare a rate... Queste cose volevo sapere, solo queste cose, perché io voglio sempre e comunque pensare all'utenza da una parte e da una parte voglio pensare al tipo di business che ha potuto fare il Comune vendendo queste cose.

Quindi sono diverse le situazioni, ma Forza Italia non ha mai detto che erano operazioni scellerate, non fa parte neanche del nostro lessico questa cosa.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere Ciabochi.

Do la parola per dichiarazione di voto al Consigliere Antonio Cianciosi. Prego.

Cons. CIANCIOSI

Grazie Presidente.

Due parole solo per dire qual è la posizione dei Verdi su questa pratica. Il voto chiaramente sarà l'astensione, non perché non riteniamo valida l'operazione dal punto di vista economico, che mi sembra anzi che dia dei buoni risultati, ma è l'aspetto "umano" della vicenda. L'allontanamento di un'azienda accentrandola nelle spire di Hera, ci sembra deleterio per il nostro territorio, perché sicuramente si va a perdere un certo tipo di rapporto fra cittadino ed erogatore del servizio.

Ribadisco l'astensione.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere Cianciosi.

Do la parola al Presidente di GEAT SpA per alcune precisazioni.

Dott. FANTINI - Presidente di GEAT SpA

Per rispondere alla domanda del Consigliere Ciabochi.

Per quanto riguarda il pagamento a rate, l'abbiamo fatto anche per il 2006, l'abbiamo riattivato e per tutto il 2006 è coperto. Ovviamente non sono in grado di rispondere su cosa succederà nel 2007. Presumo e spero che Hera lo mantenga in essere perché è un'attività che ha un rapporto costi/benefici molto buono, nel senso che è un impegno economico per l'azienda molto limitato e ha un impatto nell'aiutare ad affrontare alcuni problemi delle famiglie, senza risolverli, per carità, però aiuta molto in un periodo nel quale ci sono dei problemi di liquidità, sia da parte delle famiglie che da parte delle imprese.

Per quale motivo dico che penso e spero che Hera lo mantenga in essere, non ho indiscrezioni? Per il fatto che il gas, rispetto all'acqua e ai rifiuti, due servizi che sono stati trasferiti a Hera, che sono monopolistici e di cui uno non può cambiare il fornitore, nel gas, almeno teoricamente, uno può cambiare il fornitore. Il gas non costa dappertutto uguale, però, se uno non è contento del servizio, può andarlo a comprare da un altro che glielo venderà allo stesso prezzo, al di là di quello che gli dice nell'illustrare il contratto, però gli può dare un servizio diverso. Per questo io credo che ci sia un interesse da parte del subentrante a mantenere un livello dei servizi molto alto, perché vuol dire poter mantenere delle quote di mercato più elevate nella località riccionese, perché poi alla fine l'elemento fondamentale nella ricerca di un proprio fornitore, quello che facciamo tutti, è quello di cercare di avere un rapporto migliore possibile nel rapporto qualità/prezzo che si possa dare. Fermo restando che il prezzo è quello stabilito dall'autorità, è dappertutto uguale, almeno avere un servizio buono. Perciò credo che sotto questo aspetto l'interesse di Hera è mantenere un servizio a livello elevato.

PRESIDENTE

Grazie Presidente.

Do ora la parola al Sindaco per le conclusioni. Sindaco a lei.

SINDACO

Innanzitutto devo condividere i complimenti che sono stati rivolti all'Amministrazione con GEAT, in particolare con Fantini e con il nostro consulente Mario Ferri, perché obiettivamente anche in questo caso abbiamo avuto, come sapete, diverse altre prove, ma questa forse era la più complicata, la più impegnativa, quella che un pochino faceva tremare un po' più i polsi. Devo dire che la gestione della trattativa, sia da un punto di vista tecnico, sia da un punto di vista delle relazioni amministrative, è stata davvero ottimale e ha portato ad un risultato

SEDUTA DEL 20 APRILE 2006

straordinario, un risultato che - mi permetto di dire - il Comune non è un'entità astratta, questo risultato è a beneficio di tutti i cittadini. Quindi quello che incameriamo da questa operazione, è un risultato che gratifica tutti i cittadini ricconesi perché avranno, da questo risultato, un beneficio in termini di infrastrutture, di interventi sulla qualità della vita urbana, notevoli, perché questi soldi, come sapete, verranno tutti investiti nel programma delle opere pubbliche della nostra città. Rispetto alle preoccupazioni sul futuro del servizio, a me confortano due cose. Intanto che, come diceva Fantini adesso, le cose che abbiamo messo in essere, per i rapporti anche che abbiamo avuto, abbiamo una ragionevole speranza che possano anche contaminare positivamente l'azienda più grande, nel senso che abbiamo visto una buona attenzione, un'ottima attenzione rispetto al sistema gestionale. Dall'altra parte però mi corre l'obbligo anche di dire che nell'insieme delle attività che Hera sta gestendo, non mi pare di avere rilevato, né pubblicamente sulla stampa, né per la conoscenza diretta che ho con i miei colleghi Sindaci degli altri territori, di aver rilevato delle particolari criticità sul servizio del gas. Credo che sia, forse, tra tutti i servizi che ha gestito Hera, quello che non ha sollevato problemi particolari, dove cioè c'è una consuetudine di gestione molto positiva. Semmai su questo fronte credo che la preoccupazione che abbiamo tutti in questa fase, sia un'altra, cioè sia l'andamento dei prezzi energetici generali, che porteranno molto probabilmente, anche se il gas non è l'apice - sappiamo bene che in questo momento l'apice è il petrolio - ma porteranno inesorabilmente anche il gas ad avere un'impennata se la situazione generale non muta in tempi brevi. Per cui questa è davvero una preoccupazione grossa che abbiamo tutti, sulla quale, peraltro, però le nostre possibilità di intervento sono molto limitate.

Un'ultima considerazione, anzi una piccola parentesi intanto. Rispetto a questo, il sistema di controlli che noi abbiamo approntato è già una rete fitta. Non abbiamo assunto sin dall'inizio un atteggiamento passivo, abbiamo cercato di ragionare con tutti questi interlocutori, Hera, Società delle Fonti, altre aziende sovracomunali, con molta prudenza e con molta determinazione. Ricordo a tutti i Consiglieri che poi all'interno della macchina comunale ci siamo dati anche uno strumento che vale per tutte le situazioni, cioè noi abbiamo la Commissione di Controllo e Garanzia che ha tutte le competenze per poter intervenire anche su queste materie. Quindi, qualora si dovessero manifestare preoccupazioni o situazioni come quelle paventate, abbiamo anche uno

strumento abbastanza radicale per intervenire in modo molto preciso. Però a monte ancora di quello, abbiamo un sistema di rapporti diretti tra l'apparato comunale, l'azienda GEAT a cui abbiamo dato grande fiducia da questo punto di vista - ed è una fiducia, mi permetto di dire, molto ben corrisposta perché ci sta dando davvero dei risultati straordinari - che mantengono un rapporto direi quotidiano con le aziende sovracomunali, in particolare con Hera.

L'ultima cosa che volevo dire riguarda Hera. Non ho bisogno di ripeterlo, sapete quanto siamo stati intransigenti nel rapporto con Hera. Però obiettività mi porta a non poter non dire la verità. Valter, tu hai fatto un riferimento ad una situazione specifica, precisa, sulla quale sarei disonesto se non dicessi le cose davvero come stanno. Sulla questione dei cassonetti e della pulizia dei cassonetti - poi su altre cose hai ragione ed è un problema che abbiamo sollevato anche alzando la voce - sulla pulizia dei cassonetti, la verità vera è che quando noi abbiamo consegnato le nostre strutture a Hera, gli abbiamo consegnato una macchina che puliva i cassonetti che aveva 14 anni di vita, mi pare, ed era spesso nei rotti. Hera l'anno dopo l'ha sostituita con una macchina completamente nuova e anno scorso ha cambiato 520 cassonetti, per cui anche quelli più vecchi, più incrostati, che era anche più difficile pulire, adesso sono tutti nuovi. Quindi almeno su quel punto lì, bisogna dare a Cesare quel che è di Cesare, lì c'è una situazione che è migliorata rispetto al passato. Poi ce ne sono altre che non funzionano, ma quella è migliorata, e mi corre l'obbligo di dirlo perché altrimenti sarei disonesto e sarei anche poco credibile un'altra volta che devo alzare la voce nei confronti di Hera, e capiterà.

Io credo, per finire, che in realtà il problema vero che noi abbiamo è questo, che Hera è partita con troppi servizi, e io questo l'ho detto dall'inizio. Hera doveva concentrarsi solo sui 3 servizi fondamentali: acqua, gas e rifiuti. Tutto il resto gli ha portato solo una confusione aziendale. A questa cosa finalmente si sta mettendo mano perché Hera sta dismettendo tutti questi servizi "minori", si sta concentrando su queste 3 cose e questo, secondo me, porterà dei grossi vantaggi.

Adesso c'è un altro aspetto che dobbiamo curare con attenzione, sul quale si sta anche muovendo qualcosa, cioè bisogna che all'interno dell'organizzazione di Hera venga dato maggiore rilievo, maggiore rilevanza alle SOT, cioè alle organizzazioni territoriali. Questa è una battaglia che dobbiamo fare in modo ancora più intenso. Qualcosa abbiamo già cominciato a scalfire nei mesi passati, ma su questa bisogna produrre

SEDUTA DEL 20 APRILE 2006

ulteriori risultati, perché quella vicinanza al cittadino, che è fondamentale per la gestione dei servizi, può passare solo attraverso quella organizzazione, perché da Bologna sicuramente non possono avere un rapporto col cittadino. Dalla SOT, cioè dal territorio, si ha un rapporto immediato, diretto. E quindi credo che questa sia l'altra battaglia che dobbiamo fare, ma su questo io sono abbastanza fiducioso.

*Durante la discussione del Comma 4 entrano i Consiglieri Gobbi, Bezzi, Angelini Enrico, Fabbri, Tosi, Galli e Forti:
presenti 24.*

PRESIDENTE

Grazie signor Sindaco.

Non ci sono altri. Mettiamo in votazione il punto n. 4 dell'ordine del giorno che ha per oggetto: approvazione, progetto di fusione per incorporazione di GEAT Distribuzione Gas SpA in Hera SPA. Signori Consiglieri votate.

Il Consiglio approva con 16 voti favorevoli, 3 contrari (Bezzi, Fabbri, Tosi) e 5 astenuti (Pecci, Fuzzi, Ciabochi, Bordonni; Cianciosi).

Si rende immediatamente eseguibile.

COMMA 5**GEAT SpA - Aumento capitale sociale per ingresso nuovi soci e modifiche statutarie.**

PRESIDENTE

Do la parola all'Assessore Galasso.

Ass. GALASSO

Come ben sappiamo, GEAT è partecipata al 99% dal Comune di Riccione in questo momento, e per l'1% dal Comune di Morciano. È una società in house in quanto è interamente a capitale pubblico. Il pubblico ha la possibilità di esercitare un controllo sulla propria azienda, su GEAT, analogo a quello esercitato sui propri servizi. La quota più importante delle proprie attività è realizzata in favore dei soci che la controllano.

Inoltre le attività che GEAT ha in essere sono tutte escluse dal patto di non concorrenza con Hera. Come ha ricordato in questo momento il Sindaco, Hera per altro ha più volte manifestato l'intenzione di limitare la propria attività ai settori dell'energia, del ciclo delle acque, dell'igiene urbana, e GEAT potrebbe in questo modo diventare un interlocutore privilegiato per quei Comuni che intendono affidare altri servizi a società a partecipazione

pubblica.

Proprio per questo, questa sera andremo ad autorizzare il Sindaco o un suo delegato ad intervenire con il voto favorevole all'assemblea straordinaria, che andrà di volta in volta a conseguire l'ingresso del Comune di Cattolica, di Coriano, di San Giovanni in Marignano, di San Clemente e della Provincia di Rimini; quindi a fare le modifiche statutarie collegate a questi cambiamenti, a sottoscrivere i nuovi patti parasociali come dagli atti depositati.

PRESIDENTE

Grazie Assessore.

Ci sono interventi? Do la parola al Consigliere della Lista Civica Giovanni Bezzi. Prego Consigliere.

Cons. BEZZI

Ho ritenuto di intervenire su questo punto dell'ordine del giorno, avrei potuto forse intervenire - non mi ricordo se sono arrivato in tempo - sull'altro, per parlare di questa delibera, perché ho sentito dei toni trionfalistici che francamente non mi sembrano affatto consoni a quello che andiamo deliberando, almeno ad avviso, ovviamente, di chi parla.

Il punto primo è la vicenda di Hera SpA, che io non mi stanco mai di ripetere essendo il mio ruolo di Consigliere di opposizione, quello di pungolo anche alla maggioranza perché modifichi orientamenti e decisioni che in questi ultimi anni sembrano andare in un'unica direzione, che è appunto quella di Hera.

Sulla qualità dei servizi di Hera avrò fatto già una decina di interventi in questo Consiglio Comunale. La qualità purtroppo non è all'altezza di quello che ci si aspettava. Non è all'altezza in quasi tutti i settori in cui questa azienda è venuta ad operare. Ce lo dirà il Difensore Civico nella sua relazione, quindi non io, il Consigliere Giovanni Bezzi di opposizione, che demagogicamente solleva la questione di Hera, no, la questione di Hera la solleva tanta gente. Ce lo dice lo stesso difensore civico, lo leggeremo il 27 quando lo discuteremo. Mi sono letto questa relazione. Il Difensore Civico non nominato certo coi voti della Lista Civica, nominato coi vostri voti, quindi il vostro Difensore Civico, che ci racconta in sintesi cos'è Hera per i cittadini.

PRESIDENTE

Mi scusi, Consigliere Bezzi, stiamo discutendo di GEAT - Aumento di capitale. Non c'entra niente Hera.

SEDUTA DEL 20 APRILE 2006

Cons. BEZZI

Come non c'entra niente?

PRESIDENTE

Qui c'è un aumento di capitale di GEAT. È il punto 5.

Cons. BEZZI

Sì, arrivo a parlare di GEAT, dei servizi in generale. Sono partito un po' lungo, un po' largo.

Arrivo a GEAT. Arrivo al nocciolo della questione. Potrei parlare della gara mancata, perché quello che abbiamo fatto con Hera lo potevamo fare con altre società se le invitavamo a partecipare. Non le abbiamo invitate, c'era una perizia da 16.000.000 di euro. I toni trionfalistici sul rialzo delle azioni mi sembrano francamente da broker. Potevano alzarsi le azioni, ma potevano anche abbassarsi, quindi il ragionamento è un ragionamento fondato... che un ente pubblico debba fondare i propri ragionamenti di bilancio sulla crescita o l'abbassamento delle azioni...

Ma arrivo al punto di GEAT.

Quello che noi ribadiamo essere sbagliato, è creare, anche attraverso queste operazioni di aumento di capitale, finire per creare un soggetto monopolista dotato di una forza politica determinante su questo territorio, privo di controlli reali - è questo il vero punto sostanziale - che determinerà, loro determineranno la nostra politica, non noi la loro, ed è questo il punto decisivo.

Quindi anche questa GEAT, questi aumenti di capitale, queste situazioni, non faranno che determinare una situazione che andrà ad aggravarsi sempre di più. Dovremo affidarci alla buona - e speriamo che venga fuori - alla buona volontà di Hera - il Sindaco ci ha promesso grinta - alla buona volontà di questa società che dovrà garantire una qualità di servizi che finora - questa è un'opinione personale, ma credo che sia l'opinione di tanta gente - non si è vista.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere Bezzi.

Do ora la parola al Consigliere Valter Ciabochi del gruppo consiliare Forza Italia.

Cons. CIABOCHI

Grazie Presidente.

Io vorrei conoscere, Presidente Fantini, i contorni di questa... perché l'ho letto sui giornali, onestamente sono molto impreparato e lo ammetto. Se ci può far conoscere meglio, per favore, i contorni di questa operazione che ho letto che allarga anche il Consiglio di Amministrazione, e quale tipo di servizi possono essere messi a

disposizione, come si fa ad entrare, eccetera.

Mi dispiace di farle queste domande, ma non conosco niente, quindi glielo domando prima di rifare la replica, se è il caso. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere Ciabochi.

Ci sono altri? Se non ci sono altri do la parola al Presidente di GEAT SpA. Prego Presidente.

Dott. FANTINI - Presidente GEAT di SpA

Questa delibera nasce da un'evoluzione che ha avuto GEAT dal 2002, quando è nata Hera e di conseguenza abbiamo perso l'attività principale, perché poi GEAT ricordiamoci che è nata dalla trasformazione dell'AMI, l'azienda di rifiuti di Riccione, che progressivamente il Comune gli ha affidato degli altri servizi che erano diventati degli ammenicoli di GEAT. Abbiamo perso, per i motivi che sappiamo, perché sono stati conferiti in Hera, gli altri servizi, e ci siamo concentrati, ovviamente facendo anche la nostra traversata del deserto in termini di organizzazione interna, di riduzione dei costi, in quelle attività che prima erano attività marginali e in perdita, che erano mantenute tra l'altro dal settore dei rifiuti.

Da allora ad oggi sono successe alcune cose: innanzitutto un processo di ristrutturazione e riorganizzazione della GEAT, che dicevo; l'altro aspetto che c'è una tendenza progressiva, da parte dei Comuni, a concentrarsi sempre di più, quello che nelle aziende viene chiamato il core business, ma qui è l'attività principale, che è quella praticamente di programmazione, pianificazione e rapporto fra i vari enti che ci sono, sempre meno gestione diretta dei servizi. Pensiamo solo al Comune di Riccione, che una volta gestiva dalla piscina comunale a tutta un'altra serie di servizi che oggi non gestisce più.

In questa situazione c'è una tendenza ovviamente dei Comuni ad esternalizzare i servizi, che hanno 3 modalità: o l'affidamento diretto a società che in qualche modo controllano, o appalti di global, o appalti spezzettati dei vari servizi.

Dal momento che noi abbiamo un'organizzazione che opera su Riccione, abbiamo valutato che poter incrementare le nostre attività nei servizi che facciamo attualmente su Riccione, ci porta alcuni vantaggi. Uno, che quando uno più lavora in un settore, più diventa specialistico e più diventa bravo; aumentare il potere, le dimensioni del fatturato per ogni singolo settore, consente di essere sul mercato un soggetto che può strappare delle condizioni migliori, perché ovviamente aumenta il potere contrattuale.

L'altro aspetto, forse altrettanto importante, è

SEDUTA DEL 20 APRILE 2006

quello che quando si svolgono alcune attività, poter incrementare il ramo d'affari in quel settore dà dei vantaggi perché consente dei recuperi marginali di produttività. Per capirci: liquidare 2.000 fatture o 2.500 fatture non richiede un quarto di personale in più.

Per questi motivi, che c'è questa tendenza alla esternalizzazione dei servizi - io parlo di una tendenza in atto, nell'immediato non ci sono grandi cose - abbiamo ritenuto opportuno allargare la compagine sociale di GEAT ai Comuni del circondario di Riccione, che, se ci fate caso, sono tutti Comuni contigui, perché abbiamo Cattolica, San Giovanni, Morciano, San Clemente, Coriano e Riccione, oltre alla Provincia, in quanto la contiguità territoriale dà dei vantaggi in termini anche di gestione dei costi, di spostamenti, servizi, non sono elementi di dettaglio, con la speranza, l'obiettivo, il desiderio che una volta che i Comuni sono soci, possano conferire a loro necessità, a loro esigenza, la gestione dei servizi che attualmente li gestiscono in modo diverso. In alcuni casi sono gestioni dirette dei Comuni, che mano a mano che vanno i dipendenti in servizio tendono ad esternalizzarli: in altri casi servizi che sono stati esternalizzati, che i Comuni però non sono contenti del singolo appalto e preferiscono avere una società da loro controllata che glielo gestisca. Io citavo 3 modalità: tramite una propria società controllata, oppure gli appalti, o unico, global, o spezzettato. La prima modalità, rispetto alle altre due, determina il vantaggio che il Comune non si deve preoccupare della progettazione, dell'appalto del servizio, della direzione e dell'assistenza, perché glieli fa la società, considerando che hanno sempre meno figure specializzate in questo settore, i Comuni, perché si occupano di cose di altra natura.

Ovviamente immagino che ci siano delle preoccupazioni da parte dei proprietari di GEAT, che è il Consiglio Comunale di Riccione, legate all'ingresso di altri soci: uno, che non peggiori i servizi su Riccione; l'altra che Riccione non vada a pagare i servizi degli altri Comuni. È questa la prima domanda che farei io se fossi al vostro posto. Per quanto riguarda questo, l'avrete notato sia dallo statuto che dai patti parasociali, per quanto riguarda la contabilità verranno redatti ovviamente dei bilanci separati. Ogni Comune avrà un suo bilancio, per Comune e per singolo servizio qualora il Comune dovesse dare più servizi. Così come noi abbiamo il bilancio e facciamo dei report trimestrali per ogni servizio - naturalmente solo su Riccione perché abbiamo Riccione - questo qui verranno fatti dei report trimestrali per ogni Comune, in modo che ogni Comune avrà i suoi

ricavi e suoi costi. Perciò per quanto riguarda i bilanci, sono bilanci separati per ogni Comune, che poi ovviamente la somma di questi bilanci separati formerà il bilancio di GEAT, però sono bilanci separati.

Per quanto riguarda l'organizzazione dei servizi, noi abbiamo una modalità organizzativa che illustravo due giorni fa in Dipartimento, che sostanzialmente prevede che GEAT continui a gestire, come ha gestito adesso, i servizi sul Comune di Riccione con le stesse persone.

Per quanto riguarda eventuali servizi che possono essere conferiti ad altri Comuni, verranno gestiti tramite outsourcing esterni. Non prevediamo né di spostare i nostri dipendenti da Riccione in altri Comuni, né prevediamo di fare assunzioni. Praticamente diventa la stazione di ingegneria o appaltante che dicevo prima, per conto del Comune controllerà l'esecuzione del servizio. Parliamo ovviamente di servizi e non di realizzazione di opere, perché sono i servizi che possono essere dati in affidamento diretto, non la realizzazione di opere pubbliche.

Ovviamente questo riteniamo di farlo con i recuperi marginali di produttività. Per fare un esempio, il responsabile del verde di Riccione, riteniamo che sia in grado di gestire Riccione, ma eventualmente anche un altro Comune. Come adesso fa Misano, che quest'altro anno probabilmente perderemo, può fare un altro Comune. Poi l'operatività diretta non la faremo tramite i nostri dipendenti, ma la faremo tramite aziende esterne.

Per quanto riguarda il controllo, sono i controlli previsti dall'articolo 113 del Testo Unico degli Enti Locali "società in house", che sono poi i controlli di indirizzo e verifiche, ma al di là di quello, voi sapete benissimo, la GEAT è in Via Mantova, ogni controllo che vuole fare un Consigliere Comunale, al di là dello statuto, è libero di venirlo a fare.

Per quanto riguarda il Consiglio di Amministrazione, noi abbiamo attualmente lo statuto che prevede che il Consiglio di Amministrazione sia composto da 5 a 7 Consiglieri. Attualmente i Consiglieri sono 5, però mi risulta in via informale che ci fosse intenzione del Consiglio Comunale di portarli a 7. Rimane 7 il numero dei Consiglieri, non aumenta ulteriormente.

Ci sarebbe un'integrazione, comunque verrà fatta. Ovviamente i Comuni più piccoli hanno la possibilità, i soci di minoranza hanno complessivamente la possibilità, perché bisogna dargli la possibilità di partecipare alla governance della società, di nominare fra tutti un Consigliere

SEDUTA DEL 20 APRILE 2006

di Amministrazione. Gli altri 6, tra cui il Presidente, li nomina il Comune di Riccione, di cui 5 direttamente, 1 tramite l'assemblea, ma in assemblea il Comune di Riccione ha il 97, 98%, perciò il Comune di Riccione ha un voto che è determinante. Perciò 6 Consiglieri li nomina il Comune di Riccione, tra cui il Presidente, 1 Consigliere lo nomina il socio di minoranza. Ma rimangono i 7 Consiglieri previsti dall'attuale statuto.

PRESIDENTE

Grazie Presidente.

Do la parola per la replica al Consigliere Valter Ciabochi di Forza Italia.

Cons. CIABOCHI

Grazie Presidente.

Allora, se ho capito bene, i cittadini di Riccione non si dovranno preoccupare perché le persone lavoreranno a Riccione ed eventuali soci che entrassero come dalla proposta, avrebbero sempre e comunque una esternalizzazione dei servizi che riguarda il loro territorio, se ho capito bene, e da 5 Consiglieri del Consiglio di Amministrazione passiamo a 7. Giusto?

Sì, c'è lo statuto.

L'importante è perché le perplessità erano, allargando così tanto il ventaglio delle persone da raggiungere con i servizi, la cosa rimanesse a Riccione. Anche perché non è che abbiamo chissà quanta gente da mandare in giro.

L'ultima questione, poi la finisco qui per questa pratica, è il tipo di ingresso. Cioè per entrare in questa situazione, ci sono delle particolari condizioni di bilancio finale, dato che il bilancio lo farà ogni Comune e parteciperanno al bilancio della GEAT? Ci sono dei valori minimi di riferimento o qualsiasi tipo di bilancio farà il Comune, non so, di Cattolica o di San Giovanni, andrà bene lo stesso per entrare nel progetto?

PRESIDENTE

Ringrazio il Consigliere Ciabochi.

Non ci sono altri. La risposta all'ultima domanda che ha fatto il Consigliere. Presidente prego.

Dott. FANTINI – Presidente di GEAT SpA

Per quanto riguarda l'organizzazione dei servizi, ribadisco quanto ho detto. Già noi attualmente su Riccione abbiamo un mix dove alcune attività le facciamo coi nostri dipendenti, ma la gran parte delle attività le facciamo con appalti esterni. Noi quest'inverno – l'abbiamo anche dichiarato – complessivamente, tra piccoli, medi e alti fusti, abbiamo potato 3.500 piante, cosa che non

avevamo mai fatto. Abbiamo 15 giardinieri, ne avevamo 30, 32 quattro anni fa. Ovviamente abbiamo fatto più appalti esterni. È una scelta organizzativa che come in tutte le aziende ci può essere un mix tra l'intervento diretto dei propri dipendenti con costo fisso e di conseguenza lo si affronta per i servizi che sono regolari durante l'anno, ai servizi invece che hanno o un'esigenza di maggior flessibilità nella loro organizzazione, oppure hanno dei picchi, che ovviamente si va all'esterno.

Tra l'altro io ricordo che quando diventai Presidente uno dei primi che c'era, GEAT faceva concorrenza ai privati. Adesso ci siamo ribaltati dalla parte opposta, perciò non abbiamo più questo problema. Questo mix ovviamente lo teniamo anche sull'esterno. Noi ad esempio attualmente l'unica cosa che facciamo su Morciano è un piccolissimo servizio che è quello della gestione del loro cimitero, lo aveva una cooperativa sociale che faceva quel servizio, abbiamo mantenuto quella cooperativa sociale, noi facciamo attività di controllo dell'attività di questa cooperativa sociale. Ovviamente i Comuni, una volta che diventano soci, hanno la possibilità di conferire i servizi, quelli che vogliono loro, non hanno alcun obbligo. Il conferimento di servizi avviene con un contratto di servizio col Comune di Riccione. Il contratto di servizio prevedrà, ovviamente, degli oneri e degli onori, dei costi e dei ricavi, dei ricavi nei confronti di GEAT, con dei costi rispetto al Comune. Questi verranno poi evidenziati nei report che faremo trimestralmente.

È chiaro che come tutte le aziende, il vantaggio di aumentare il fatturato è quello che l'incidenza dei costi generali tende a diminuire, perché ovviamente...

[interruzione nella registrazione]

...certe soglie. Poi magari ci può essere una soglia che succede anche il contrario. Ma noi siamo ancora in una fase che se riusciamo ad aumentare il fatturato di qualche milione di euro, ci vanno a ridurre i costi generali con un beneficio di Riccione, che vuol dire che la società gli costa di meno nei costi generali su Riccione.

PRESIDENTE

Grazie Presidente.

Do ora la parola per le conclusioni al Sindaco. Prego signor Sindaco.

SINDACO

Velocissimamente. Mi dispiace che non c'è perché cercavo di dare una mano a Johnny Bezzi che

SEDUTA DEL 20 APRILE 2006

stavolta... In realtà, invece, un punto di aggancio con la delibera precedente, in realtà con la situazione di Hera, c'era, ed è questo. Questa delibera e cioè l'ingresso di altri Comuni nell'attività di GEAT, in realtà è proprio la logica conseguenza di quello che dicevamo un pochino prima, cioè che non potendo Hera gestire i servizi territoriali diffusi, che noi dall'inizio, facendo anche la figura dei "Pierini", abbiamo voluto mantenere in GEAT, adesso si sono resi conto tutti che si possono organizzare solo con società di tipo locale. Allora il punto di aggancio era proprio questo, e io voglio sottolineare due aspetti molto positivi: il primo è che credo sia stata una soddisfazione per tutti, spero che la sia per tutti, il fatto che diversi Comuni della zona sud di Rimini si sono rivolti immediatamente a GEAT, perché hanno immediatamente individuato GEAT come l'interlocutore più credibile e più affidabile in questo campo. E questa credo sia una soddisfazione per noi. Penso anche che a questo punto sia anche una strada di prospettiva, nel senso che io vedo nel medio periodo un'organizzazione per la quale nel territorio sud di Rimini si afferma questa azienda come l'interlocutore di tutti i 14 Comuni della zona sud di Rimini, per determinati servizi, la gamma che GEAT offre. Naturalmente sarà un percorso graduale, senza forzature. Non abbiamo forzato noi i Comuni. Abbiamo ricevuto queste richieste e ci ha fatto piacere esaudirle.

La seconda cosa che mi fa piacere è che sia entrata anche la Provincia. Questo è importante non solo dal punto di vista economico, è importante proprio per questa organizzazione. Perché io ritengo che un processo di questa natura, sia utile che cresca anche nella zona a nord della Provincia, perché altrimenti questo territorio avrebbe una gamba zoppa e sarebbe un problema per tutti, perché se il livello del servizio omogeneo e funziona bene è un vantaggio per tutti.

Io ritengo che sia non utile per noi avventurarci in una gestione dei servizi provinciali, per cui ritengo che l'ambito di azione ottimale per GEAT sia proprio i Comuni della zona sud di Rimini per dare un servizio veramente qualificato, dall'altra parte auspico che la stessa cosa succeda a Rimini e cioè che la zona a nord della Provincia si organizzi come noi ci siamo organizzati.

Per questo la presenza della Provincia, il fatto di condividere questa esperienza, di conoscerla dall'interno, può aiutare anche la formazione di un'altra società nella zona nord di Rimini.

Per questo penso che questa delibera sia importante, oltre che per il valore in sé, anche per questi due aspetti.

Durante la discussione del Comma 5 escono i Consiglieri Bezzi e Guiducci ed entrano i Consiglieri Pruccoli e Bernabei:

presenti 24.

Entra l'Assessore Berardi ed esce l'Assessore Casadei.

PRESIDENTE

Grazie signor Sindaco.

Metto in votazione il punto n. 5 all'ordine del giorno, invitando i Consiglieri a prendere posto nei propri posti.

Quindi metto ad oggetto: GEAT SpA - Aumento capitale sociale per ingresso nuovi soci e modifiche statutarie.

Signori Consiglieri votate.

Il Consiglio approva con 18 voti favorevoli e 6 astenuti (Pecci, Fuzzi, Ciabochi, Bordoni, Fabbri, Tosi).

Si rende immediatamente eseguibile.

PRESIDENTE

Prima di passare al punto n. 6, saluto il Presidente che ringrazio.

COMMA 6

Programma di trasformazione delle II.PP.A.B. (Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza) in ASP (Azienda pubblica di servizi alla persona).

PRESIDENTE

Passo la parola all'Assessore competente Morena Cevoli. Prego Assessore.

Ass. CEVOLI

La Legge Regionale 2 del 2003 sulle norme per il sistema integrato degli interventi dei servizi sociali, definisce anche i principi per quanto riguarda le trasformazioni delle IPAB in ASP, in aziende per servizi alle persone. Questo processo è iniziato sin dal 2003 e già nei Piani di Zona 2005/2007 abbiamo fatto una ricognizione di tutte le IPAB che noi avevamo sul nostro territorio e dei requisiti minimi che queste IPAB dovevano avere per la loro trasformazione.

Nel nostro distretto, nel nostro territorio, il Distretto Sud, abbiamo 5 IPAB. Una è l'asilo d'infanzia Maria Ceccarini, una è la Fondazione Agricola Giuseppe Del Bianco, una è l'Opera Pia Beato Amato Ronconi, che è attiva e opera negli anziani, una è la casa di riposo Sant'Antonio di

SEDUTA DEL 20 APRILE 2006

Montescudo, che un'IPAB in via di estinzione, poi ne abbiamo un'altra a Montescudo che è già estinta. Per cui sul nostro territorio è possibile trasformare 2 IPAB.

Per L'Opera Pia Beato Amato Ronconi abbiamo fatto anche diversi incontri, questi servizi, siccome non è possibile trasformarli, verranno trasferiti al Comune di Saludecio e poi eventualmente successivamente per vedere di entrare in questa azienda. È stato fatto questo lavoro anche perché questa struttura è molto radicata sul territorio e ha una grande valenza, ci sono molte persone, molti volontari che operano all'interno di questa struttura. Per cui in questo momento passa alla gestione del Comune, poi dopo vedranno come integrarsi con i volontari, poi successivamente vediamo.

Quindi nel nostro territorio, nel distretto sud, è possibile trasformare 2 IPAB: quella di Riccione e quella di Misano, come vi dicevo prima.

Ci sono vari passaggi, in questo momento andiamo a fare questo accordo di programma. Questa azienda si dovrà costituire entro il 16 di marzo del 2008.

In questa prima fase, l'ASP, che sarà l'azienda dell'intero territorio di tutto il Distretto Sud, fornirà servizi rivolti all'infanzia, perché era possibile sia rivolgerli all'infanzia che agli anziani e bisognava avere, per questa azienda, se rivolta ai minori, 1.500.000 di euro di bilancio per questa azienda, mentre invece se i servizi vengono rivolti agli anziani, bisognava avere almeno 4.000.000 di bilancio. E questa fase, questa programmazione, va comunque fatta entro giugno di quest'anno.

La decisione del Comitato di Distretto, che è stata fatta circa 15 giorni fa, ha individuato sul nostro territorio un'unica azienda, come prevede la legge regionale.

Abbiamo preso questa decisione, in questa prima fase, di rivolgere i servizi ai minori e poi, comunque sia, di lasciare la porta aperta per un'azienda multiservizi che non si rivolga solo ai minori, perché riteniamo che ci debba essere la massima gradualità, anche perché vengono fatte delle sostanziali modifiche nell'erogare dei servizi che riguardano le persone.

Per cui come conferenza territoriale è stata votata all'unanimità questa trasformazione di un'unica azienda e tutto il processo è in linea con le linee regionali.

PRESIDENTE

Grazie Assessore.

Ci sono interventi? Consigliere Lilly Pasini del gruppo consiliare Forza Italia. Prego Consigliere.

Cons. BORDONI

Grazie Presidente.

Questo è un argomento molto impegnativo, soprattutto perché non è tanto un argomento di ordine amministrativo, ma coinvolge scelte e linee culturali.

Mi permetto di fare un intervento, che cerco di leggere abbastanza velocemente, e purtroppo darò per scontati molti passaggi e quindi chiederò eventualmente a qualche collega se interessato. Ho tutta la documentazione, come del resto immagino lei, Assessore, e quindi potrò approfondire anche personalmente alcune affermazioni che faccio.

Per quasi 100 anni l'Italia non ha avuto una legge organica sulle politiche sociali, o meglio l'unica legge organica è stata la Legge Crispi del 1890, vale a dire una legge che post-risorgimentale, che ha statalizzato le opere pie che erano in maggioranza cattoliche. Non entro ovviamente in questa polemica che pur ancora oggi ha una sua valenza e un suo significato, mi limito soltanto a dare un dato: nel 1890 le opere pie erano 21.800, un dato assolutamente importante, significante. Possiamo dire che, nonostante ancora non ci fosse uno Stato, la società rispondeva già con delle opere e quindi rispondeva ad un bisogno, e nonostante la svolta statalista di allora, dell'epoca, non c'è stato però un divieto alla proprietà privata. Questa è la ragione per cui resta fortemente tutelata la finalità dei patrimoni delle ex opere pie, così come era sancita dalla legge che le aveva fondate.

Nel 1988, per farla breve, dopo 40 anni dalla Costituzione Repubblicana, la Corte Costituzionale sancisce la parziale incostituzionalità della Legge Crispi. Addirittura qui si scatenò tutta una vicenda sulla reattività, eccetera.

La cosa fondamentale di questo passaggio storico che ho fatto, è una molto semplice: si è passati da una presenza delle opere pie a delle leggi che man mano lo Stato italiano ha promulgato, che ne restringevano il campo e che hanno portato all'oggi alla loro - mi permetto di dire - eliminazione. La Regione Emilia-Romagna, così come altre Regioni, ha scelto una strada ben precisa. Nel 2000 la legge costituzionale federale ha dato una libertà importante alle Regioni. La Lombardia, ad esempio, ha fatto altro tipo di scelte, la scelta della Regione Lombardia è stata quella di favorire la nascita delle Fondazioni. La Regione Emilia-Romagna ha fatto esattamente il contrario, la Regione Emilia-Romagna - e non ne ha mai fatto un mistero - sia nella legge regionale, sia nel dibattito politico, ha privilegiato la scelta delle aziende pubbliche.

Il disegno regionale - e col tempo si è chiarito anche con una circolare - è andato a costituire

SEDUTA DEL 20 APRILE 2006

poche grandi aziende sulle ceneri delle circa 250 IPAB rimaste. Erano più di 1.000 nel 1970.

La filosofia regionale che si sta cercando di divulgare, dà ai Sindaci alcune indicazioni. I Sindaci censiscono quanto hanno di servizi sul sociale nei loro territori al fine strategico di valutarne il conferimento alle ASP che si andranno a costituire, ASP sufficientemente grandi da essere particolarmente sostenibili.

Le ASP diventeranno le aziende produttrici di servizi sociali. Gli Enti Locali, quindi, diventeranno committenti delle ASP e le ASP saranno i produttori chiave dei servizi sociali. Infatti, come è noto, il controllo delle ASP è per legge regionale saldamente nelle mani degli Enti Locali.

Capite che questo è un passaggio epocale, è un passaggio sul quale pare ci sia soltanto una discussione, dicevo all'inizio, amministrativa, è un passaggio culturale incredibile.

Vorrei passare ad un altro punto per definire e confortare il giudizio che do. Il disegno di legge regionale che ha approvato le ASP, è un disegno di legge aziendalista, è un disegno di legge statalista, che soffre di un deficit di democrazia, secondo me e secondo noi.

Le politiche sociali sono passate ad organismi non eletti direttamente dal popolo, perché sono il distretto e il circondario. Le politiche sociali, un punto nodale della Pubblica Amministrazione in rapporto coi cittadini, sono fatte e programmate dai distretti, che altro non sono che i Sindaci del territorio di riferimento, e questi Sindaci rappresentano solo le maggioranze e quindi non c'è una reale rappresentatività di tutta la popolazione. Ai Consigli Comunali restano solo difficili ratifiche. A tale deficit si aggiungeranno queste, le definisco AUSL del sociale, queste aziende più forti e addirittura più grandi dei singoli Comuni. Pensate a Misano piuttosto che a Monte Gridolfo, che a Montefiore, ma forse alla stessa Cattolica.

Tale deficit di democrazia si è in definitiva prodotto anche su questa vicenda delle IPAB in ASP. Quello che è un passaggio importante, ma rappresentato solo con un passaggio amministrativo, è diventato una leva per una rivoluzione non da poco per lo stato sociale.

Si sta usando una leva tecnica per fare una cosa che la politica dovrebbe dibattere e che non ha dibattuto. Anche il dibattito regionale è stato difficoltoso, è stato rimandato, continui rinvii, proprio perché anche all'interno della stessa sinistra ci sono situazioni, quindi posizioni, che non sono totalmente schiacciate su questa posizione maggioritaria.

Sarebbe bello poter convincere la Regione a dilazionare i tempi, credo che questo non sia possibile. In ogni caso, per questo motivo e per quello che in poco tempo ho cercato di descrivere, voteremo contro questa delibera, in maniera particolare perché vediamo un ritorno ad una posizione ancora più statalista. Qualcuno ha parlato di un "rischio Hera nel sociale"; non è certo un'espressione della minoranza, è un'espressione di un esponente de La Margherita, Zoffoli di Forlì, che ha parlato esattamente di "rischio di Hera nel sociale". Anche perché a tutto questo progetto manca un punto fondamentale, che è la scelta dell'utente, la libera scelta dell'utente, Assessore. L'idea di distinguere fra produttore di servizi, che dovrebbe essere una platea ben più ampia di soggetti privati e pubblici, accreditati sulla base di standard pubblici, e di committenti, cioè gli Enti Locali, è un passo avanti, questo è previsto, ma il fattore decisivo perché questo sistema produca efficienza, qualità, miglioramento, è soltanto uno: le persone, la scelta delle persone e la verifica delle persone.

Le persone devono essere in condizioni, con pari diritti, di poter cercare i servizi migliori per il proprio bisogno di assistenza. Ad esempio con i voucher, con i buoni, con titoli usabili. Il cittadino diverrebbe così il vero primo attore. Ma in questo disegno emiliano-romagnolo questo fattore decisivo della libera scelta non c'è. e anche se ci fosse, sarebbe fortemente limitato dalla previsione, anzi dalla certezza di andare verso un unico erogatore di servizi: l'ASP distrettuale.

Il fattore "libera scelta del cittadino", che solo una logica paternalista o dirigista da parte dell'Ente Locale e delle forze...

[interruzione nella registrazione]

...è il vero fattore decisivo della sussidiarietà applicata.

Votiamo contro perché questo punto è stato totalmente disatteso.

VICE PRESIDENTE

Grazie Consigliere Bordoni.

Ci sono interventi? Consigliere Renata Tosi del gruppo della Lista Civica. Prego Consigliere.

Cons. TOSI

Questa pratica è stata vista in maniera abbastanza approfondita in Dipartimento e mi viene da qualificarla come non sufficientemente approfondita, proprio perché, nonostante la mole dei documenti che gentilmente il settore mi ha fornito e ci ha fornito, quello sul quale, dal nostro

SEDUTA DEL 20 APRILE 2006

punto di vista, era il documento fondamentale per poter partire in ordine ad una scelta di ciò che deve essere la sorte delle nostre IPAB e cioè l'inventario di tutti i beni che le IPAB stesse hanno, non ci è stato fornito.

Tornando sul punto, la legge regionale, in maniera molto, ma molto semplice, precisa che le IPAB hanno di fronte 3 distinte scelte, più precisamente queste istituzioni possono o trasformarsi in aziende pubbliche oppure trasformarsi in fondazioni di diritto privato o infine decidere di estinguersi e in questo ultimo caso gli immobili o comunque i loro patrimoni andrebbero destinati ai Comuni nei quali hanno la propria sede, ed in ogni caso gli immobili avrebbero una destinazione pubblica, comunque sociale. Questo è il punto fondamentale. La legge è chiarissima a questo proposito.

Quello che invece è molto meno chiaro è la delibera che viene portata questa sera in Consiglio, perché dal nostro punto di vista e non essendoci tutta questa premura, perché vorrei ricordare che la Legge Finanziaria permette testualmente la proroga al 31/12/2006 il termine per poter riordinare e quindi stabilire le sorti dell'IPAB, dicevo anche senza tutta questa urgenza viene portata in Consiglio una delibera nella quale sostanzialmente si dice che l'intenzionalità di questa Amministrazione è quella di andare a cancellare alcune IPAB, che si estingueranno naturalmente, ed accorpate concretamente le due IPAB che hanno una sostanza ed una utilità, che sono l'IPAB Maria Ceccarini e l'IPAB Del Bianco di Misano, in un'unica azienda, senza però dirci concretamente quale sarà la dotazione mobiliare ed immobiliare di questa nuova azienda. O meglio, dicendoci semplicemente che la dotazione di questa futura azienda pubblica sarà solo di 4 immobili. Quindi senza sapere in concreto quale sarà la vera sorte di tutto il patrimonio - che credo anche particolarmente ingente - delle nostre IPAB.

Tra le righe ci è stato anche detto, a questo proposito, che le Amministrazioni che dovranno formare la nuova azienda non hanno ben deciso, che forse si creerà una fondazione destinata alla gestione meramente immobiliare degli immobili stessi, forse gli immobili saranno destinati ai Comuni di appartenenza, forse saranno venduti, tutta una serie di forse che dal nostro punto di vista, dovendo - anche se non credo - decidere oggi quale sarà il destino delle nostre IPAB, andavano necessariamente fugati. Cioè, se io come Amministrazione devo andare a decidere quale sarà la sorte della mia azienda pubblica e quindi se esprimo la volontà di andare a costituirne una ulteriore, devo necessariamente ed onestamente andare a dire anche qual è la sua dotazione

immobiliare, senza avere problemi in merito, perché se è vero che queste Amministrazioni che andranno a formare la nuova azienda speciale sono delle Amministrazioni di sinistra, coraggiosamente avrebbero dovuto compiere il passo fino in fondo. Un passo così a metà, che dal mio punto di vista non è più giuridicamente ammesso nell'ambito della legge regionale, non è coraggioso e neppure condivisibile. Avremmo preferito che perlomeno ci venisse sin da ora detto qual era la sorte dell'eventuale patrimonio importantissimo che le nostre IPAB portano con sé. E questo aspetto lo avevamo già evidenziato quando si parlò dei Piani di Zona, o meglio altra dicitura che non ricordo tecnicamente, quando la Lista Civica ha chiesto, con emendamento, che la partita delle IPAB, quindi le sorti di quelli che sono stati i patrimoni, che cittadini ricionesi hanno fortunatamente lasciato per una loro devoluzione per servizi sociali, venisse ponderata e decisa con maggiore certezza in termini di futuro, perché in questo modo, dal mio punto di vista, non si può capire quali saranno veramente le sorti di quelli che sono i soldi e interi patrimoni di queste aziende.

Avremmo dovuto vedere gli inventari e avremmo dovuto vedere quali erano i progetti. Non mi è sufficiente che mi si dica che questo è solo un primo passo, che si tornerà nel giugno prossimo a discutere di progetti e di bilanci, perché questo comunque è un passo che va in una certa direzione e conseguentemente mi deve essere già chiaro dove devo andare a finire. Mentre secondo me, qui non si capisce nulla. Si capisce semplicemente che questa nuova azienda avrà un minimo di dotazione, che sono appunto 4 immobili dove attualmente vengono gestiti i servizi, e non avrà - questo è sicuro - le sostanze economiche per poterli gestire. Perché noi sappiamo perfettamente che queste attuali aziende, di cui si dovrà decretare la fine, hanno ingenti patrimoni. Possiamo semplicemente ricordare la vendita da parte dell'IPAB Maria Ceccarini del terreno di Oltremare; possiamo ricordare la vendita da parte dell'IPAB del terreno di Via Piemonte.

Tutti questi soldi o comunque conseguenti immobili che sono stati investiti dalla stessa IPAB, che fino fanno?

Questo però non vuole essere necessariamente un intervento volto a sottolineare il fatto che tutto deve necessariamente essere oggi confluito in un'azienda pubblica, perché possiamo noi tranquillamente anche giustificare la creazione di una fondazione per la gestione immobiliare, possiamo anche giustificare la delibera o comunque la decisione di un'Amministrazione che voglia destinare alcuni beni di queste IPAB ad una

SEDUTA DEL 20 APRILE 2006

gestione diretta, quello che assolutamente non riteniamo di poter avallare è questa poca chiarezza, in questo particolare momento, in ordine ad una pratica così importante.

VICE PRESIDENTE

Grazie Consigliere Tosi.

Ci sono altri interventi? Se non ci sono altri interventi do la parola all'Assessore Morena Cevoli per la replica.

Ass. CEVOLI

Io capisco l'intervento che ha fatto il Consigliere Lilly Pasini, che effettivamente ha fatto tutta la storia, però sicuramente noi non saremo mai d'accordo perché noi crediamo nelle aziende pubbliche e voi no, per cui non sto neanche a cercare di convincervi.

Secondo me, invece, con questo passaggio, con la scelta che ha fatto la Regione Emilia-Romagna, di trasformare le nostre IPAB in Aziende per Servizi alla Persona, è stato fatto un passo molto grande, e io credo, comunque sia, che sarà una grande azienda che sarà sul nostro territorio, non parlo del territorio del Comune di Riccione, ma un'azienda di tutto il Distretto Sud, di tutti i 14 Comuni, che si prenderà cura dei servizi alle persone.

Io l'ho detto prima. Partiamo con i minori, con l'asilo nido che si sta costruendo nella zona artigianale, un altro asilo - che prima non l'ho detto - a Misano, e il nostro centro estivo Bertazzoni. Partiamo con questo e, come dicevate, anche voi all'inizio, non sono stati dei passaggi facili, tant'è che è dal 2000 che si sta facendo questo processo. E chiedere un'eventuale proroga, secondo me vuol dire non arrivare mai al dunque e non iniziare mai a fare questa trasformazione, anche perché i passaggi che dobbiamo ancora fare sono lunghi. Nel giugno di quest'anno dobbiamo fare il piano economico per far tornare i nostri conti, nel senso che noi decidiamo di fare questi servizi rivolti ai minori e dobbiamo avere un bilancio di almeno 1.500.000 euro, e questo è il primo passaggio.

Poi l'altro passaggio, che io capisco che se era già tutto fatto, la scelta dei patrimoni, già avevamo l'inventario, tutto quanto, però la legge ci permette di fare tutto questo entro marzo del 2008 e siccome non è semplice, e voi capite bene che su un territorio come il nostro, dove ci sono 14 Comuni, dove c'erano 5 IPAB, la decisione solo di trasformare 2 IPAB in un'azienda unica, cosa che in altri Comuni non è stato semplice fare e non è stata fatta perché non sono riusciti a trasformarla in una unica, hanno lasciato magari le 2 IPAB con l'intenzione che entro il 2008 se ne facesse una unica. Quindi anche da parte degli altri Comuni si

stanno facendo questi passaggi gradualmente, e noi, come dicevo prima nel mio intervento, riteniamo molto importante che questo passaggio sia graduale, ma non perché non ci crediamo, anzi, io credo che questa azienda dia delle ottime risposte sul nostro territorio, però - lo ripeto - essendo servizi rivolti alle persone, c'è bisogno di passaggi gradualmente. Non possiamo noi, nel giro di 1 anno o 2 anni, stravolgere tutto, passare dai bambini agli anziani, a tutti i servizi che abbiamo. Non penso che sia giusto e penso che queste cose debbano essere fatte in modo graduale, ma non lo facciamo in modo graduale perché non ci crediamo, anzi, noi ci crediamo in questa azienda, però le cose vanno fatte pian piano.

VICE PRESIDENTE

Grazie Assessore. Ci sono repliche?

La replica è di 5 minuti per gruppo.

Prego Consigliere Tosi.

Cons. TOSI

Io volevo sottolineare e penso di essere stata anche abbastanza chiara a questo proposito. Credo, e non potrei pensare diversamente, che questa Amministrazione creda in un'azienda pubblica, sarei sconcertata altrimenti. Questo non toglie che le osservazioni che ho fatto e di cui abbiamo discusso già in Dipartimento, siano particolarmente fondate. Io non dico che dovevano essere fatti tutti i passi in una volta, perché laddove la legge ve lo permette arriviamo sempre un giorno dopo anziché un giorno prima, però - questo me lo dovete riconoscere - era opportuno permettere a tutti i Consiglieri che sono chiamati questa sera a questa decisione, di conoscere quali erano, perlomeno in linea di indirizzo, le sorti dei patrimoni di queste due uniche più importanti IPAB, perché abbiamo capito perfettamente che le altre tre vanno ad estinguersi, proprio perché questi patrimoni devono essere indirizzati ai servizi sociali.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere. Assessore.

Se no do la parola per la relazione finale al Sindaco. Prego signor Sindaco.

SINDACO

Sono due gli argomenti: uno è quello che ha sollevato Lilly Pasini e l'altro Renata. Risponderò a tutti e due.

Sul primo. Credo che la riflessione che voglio fare sia più generale del tema in sé. Credo che dopo questi ultimi mesi e anche l'evoluzione che il movimento a cui Lilly Pasini fa riferimento, molto moderata, che ha assunto nell'ultimo periodo, sia

SEDUTA DEL 20 APRILE 2006

necessario aprire una riflessione su questa questione della sussidiarietà, perché ho l'impressione che l'evoluzione che sta prendendo in quella parte politica, tende a trasformare il tema della sussidiarietà, nella quale io mi ritrovavo molto per come in generale Comunione e Liberazione l'aveva posto all'inizio, l'abbia trasformato, traendone anche le conseguenze politiche nell'ultimo periodo, in una logica che è semplicemente la privatizzazione dei servizi sociali. In questa logica qui io non mi ci ritrovo per niente. E lo dico molto apertamente e su questo credo che nei prossimi mesi avremo un confronto molto vivace. Perché su questo tema della sussidiarietà abbiamo costruito delle azioni comuni positive con un rispetto reciproco, con una condizione reciproca che il fine fosse quello di una condivisione, di un coinvolgimento comune dei soggetti pubblici e privati che possono concorrere alla soluzione del problema.

Se, come invece state sempre di più dimostrando, quello era il grimaldello per arrivare alla privatizzazione dei servizi sociali, noi prenderemo le distanze, ma le prenderemo in modo concreto, dalle azioni comuni che abbiamo messo insieme, perché in quella logica noi non ci portate.

Questo esempio delle IPAB è calzante al 100%. Con questa scelta noi stiamo cercando di recuperare ad un servizio di sussidiarietà delle istituzioni che hanno raccolto anche nel passato tanto volontariato sociale e anche tanto spirito di beneficenza, che si è sviluppato da noi come in tante parti d'Italia, che rischiava di andare disperso, o comunque di non produrre i risultati per cui si era determinato quel patrimonio su cui tornerò.

L'evoluzione che cerchiamo di sprigionare in questo periodo, in questo caso, tende a recuperare lo spirito sociale che molti, anzi la stragrande maggioranza degli statuti di quelle IPAB si ponevano, contro invece una deriva che portava semplicemente ad una gestione patrimoniale, che non era lo scopo per cui erano nate le IPAB, ma si erano più o meno tutte ridotte solo a gestione patrimoniale. Noi vogliamo invece ridargli una funzione sociale, in questo recuperando anche tante energie di persone concrete che dedicano il loro tempo ad attività sociali.

Da questo punto di vista quindi credo che sia pienamente nella logica della sussidiarietà vera, non nella logica della privatizzazione.

Il secondo punto quello che richiamava Renata.

Tu hai ragione, in questa fase non abbiamo esplicitato ancora tutto, ma non per cattiva volontà, questo ci tengo a dirlo, perché quello che tu chiedi è sacrosanto ed è necessario esplicitarlo fino in

fondo; purtroppo però abbiamo un percorso davanti che non possiamo scavalcare, proprio per rispettare quelle persone che hanno costituito queste IPAB. Cioè da qui a quando la società territoriale sarà operativa, passeranno due anni - due anni prevede la legge, non è un tempo piccolo - e le cose importanti che scegliamo adesso sono due: uno, che facciamo una società, quindi non lasciamo morire le IPAB, ma vogliamo raccogliere quel patrimonio; secondo, che ne facciamo una sola nel territorio del distretto, per cui mettiamo insieme le forze. Questa è la scelta che in questa fase siamo chiamati a decidere.

Abbiamo detto, molto esplicitamente questo, che accompagneremo le scelte patrimoniali a questa scelta primaria. Cioè, mi spiego ancora meglio. Nei prossimi mesi noi dovremo decidere concretamente quali servizi questa nuova società gestirà. Abbiamo già dato un indirizzo, sicuramente partiremo dai servizi all'infanzia, poi vorremmo gradualmente arrivare anche ai servizi alla terza età. Non sappiamo ancora oggi quanti e quali. Per esempio, nelle riunioni che abbiamo fatto, abbiamo ipotizzato la gestione di 2 asili nido, abbiamo ipotizzato anche la gestione forse di qualche servizio estivo, centri estivi per i bambini. Allora non sappiamo ancora oggi quanto di quel patrimonio delle IPAB sarà necessario per la gestione dei servizi che decideremo insieme e quanto invece rimarrà ai Comuni. Una cosa però l'abbiamo detta, che prima di tutto verranno garantiti i servizi che decideremo di gestire insieme. Per cui quello che rimarrà ai Comuni sarà solo la risultante di quello che non sarà necessario per quei servizi, per cui ai Comuni resterà l'altro.

Aggiungo una cosa di più, che riguarda noi, perché adesso su questo aspetto possiamo decidere solo noi. Non è che possiamo decidere noi per Misano, per San Clemente, che sono gli altri 2 Comuni più interessati, o per Montescudo e per Saludecio, per noi. Questa scelta l'abbiamo già fatta in modo consistente, perché la grande parte del patrimonio delle IPAB l'abbiamo già destinata ai servizi sociali, nel senso che l'abbiamo già capitalizzata in gran parte e l'abbiamo destinata alla costruzione dell'ospedale e alla costruzione dell'asilo nido. Quindi sono già due scelte molto concrete. Lo dico perché non vorrei che si generasse anche in maggioranza una qualche illusione. Del patrimonio dell'IPAB Ceccarini al Comune di Riccione quasi sicuramente non resterà nulla, non verrà nulla, perché la stragrande maggioranza, se non la totalità, dovrà essere trasferita alla nuova società per i servizi che dovrà gestire, perché credo che sia difficile. Comunque al massimo ci resterà poco di questo patrimonio rispetto...

SEDUTA DEL 20 APRILE 2006

Lo dico perché c'è una differenza anche concreta tra la nostra situazione e, per esempio, quella di Misano e San Clemente, dove vanno contemplate le due cose. Cioè da una parte deve essere presente questo spirito unitario con cui gestiamo le cose e credo che possiamo solo ringraziarli di avere aderito anche loro a questo, perché hanno loro un capitale notevolissimo, dall'altra parte però sarebbe anche miope pensare che quei due Comuni, che non sono nemmeno Comuni grandissimi, mettano a disposizione tutto quel patrimonio di tutti gli altri 14 Comuni senza tenersi nemmeno una briciola. Non è un discorso di sinistra questo, perché quel patrimonio si è costituito su quel territorio per sacrifici che hanno fatto persone di quel territorio, per donazioni che hanno fatto persone in quel territorio. E allora adesso che noi pretendiamo di spartirlo tutto in parti uguali, sinceramente non è corretto nemmeno quello lì.

La cosa però che abbiamo ottenuto anche da loro, che pure hanno un patrimonio consistente, è che prima di tutto verranno privilegiati i servizi sociali che decideremo di gestire insieme. Poi, quello che rimarrà - e da loro potrebbe essere anche una cosa consistente perché il patrimonio è davvero notevole, quello è giusto che rimanga alle comunità locali che l'hanno prodotto. Questo ci tengo a dirlo perché sarà un percorso molto serio e molto rigoroso quello che mettiamo in campo nei prossimi mesi, soprattutto con grande attenzione ai servizi che andremo a gestire.

VICE PRESIDENTE

Fatto personale, due minuti.

Cons. BORDONI

Vorrei ricordarle, signor Sindaco, che io sono qui e c'è scritto Forza Italia. Ben a 50 anni ho preso questa posizione e la mia appartenenza personale, così come io non mi sono mai permesso di interferire nelle appartenenze e nelle situazioni personali di nessuno dei Consiglieri, tanto meno sua, signor Sindaco, e degli Assessori, vorrei che fosse altrettanto riconosciuta a me. Ben volentieri e quindi sono onorata di far parte delle liste di Forza Italia e la prego di trattarmi da componente e da titolare di un posto in Consiglio Comunale, come Consigliera Comunale di Forza Italia. Non è da poco la sfumatura, vorrei che fosse sostanziale questa cosa. Quindi quando lei parla con me, parla con una Consigliera che è stata eletta dalla gente di Riccione, poche o tante preferenze che ho avuto, e quindi le mie scelte personali sono totalmente altro. Grazie.

VICE PRESIDENTE

Signor Sindaco.

SINDACO

Facevo infatti riferimento al suo...

No, ho detto "movimento a cui appartiene", non di rappresentanza. Ho detto "al movimento a cui appartiene" per le cose che ha detto.

VICE PRESIDENTE

Dichiarazione di voto solo se si dissocia dal gruppo. Se si dissocia, sì, la può fare. Quindi due minuti, se si dissocia dal suo gruppo.

Cons. TOSI

Sono particolarmente amareggiata in seguito al suo intervento, e mi dispiace, perché ho notato, da questo intervento, che trapela in maniera netta e precisa la conoscenza, da parte di questa Amministrazione, delle consistenze patrimoniali di entrambe le IPAB, che quindi presumo volutamente non fatte conoscere ai Consiglieri, i quali conseguentemente non hanno potuto valutare in maniera concreta questa pratica. È per questo che io voto negativamente.

SINDACO

L'inventario non ce l'ho neanche io.

Cons. TOSI

Quando uno, nell'ambito della dichiarazione finale, mi dice che il patrimonio era ingente, che il patrimonio non era giusto... io penso che un minimo di conoscenza da parte di questa Amministrazione ci fosse stata. Anche quella minima era giusto che il Consigliere di minoranza ne venisse a conoscenza.

SINDACO

Ti spiego subito la riflessione da cosa parte. Parte da tre riunioni che sono state fatte in sede di distretto, a cui, come sai, partecipano tutti i Sindaci, e naturalmente io conosco la consistenza patrimoniale della nostra IPAB, ma quella la conosci anche te perché quella è conosciuta, è depositata...

Cons. TOSI

No. Io ho chiesto. Mi è stato dato lo Statuto, mi è stata data la delibera, ma niente consistenza patrimoniale.

SINDACO

Quella la puoi trovare quando vuoi. C'è in tutti gli atti.

SEDUTA DEL 20 APRILE 2006

Durante la discussione del Comma 6 entrano i Consiglieri Benedetti, Bezzi, Guiducci ed escono il Consiglieri Fabbri e il Presidente del Consiglio Bossoli:

presenti 25.

*Escono gli Assessori Cevoli e Berardi.
Assume la presidenza del Consiglio il Vice Presidente Ciabochi.*

VICE PRESIDENTE

La discussione è già finita. Lei aveva chiesto la parola per dissociarsi dal suo gruppo.

Vi ringrazio tutti e adesso mettiamo in votazione la pratica. Signori Consiglieri votate.

Chiusa la votazione.

Lo statuto... non è colpa mia, si sta cambiando in questi giorni. Quando cambierà, dopo faremo diverso.

Il Consiglio approva con 19 voti favorevoli, 5 contrari (Pecci, Fuzzi, Ciabochi, Bordoni, Tosi) e 1 astenuto (Bezzi).

Si rende immediatamente eseguibile.

COMMA 7

Determinazione in ordine all'applicazione dell'ICI ad immobili particolari.

VICE PRESIDENTE

Il proponente è l'Assessore Angelini. Prego Assessore.

Ass. ANGELINI SERAFINO

Con questa delibera andiamo, come Consiglio Comunale in questo caso, a determinare un'aliquota differenziata rispetto a quella normalmente applicata del 6,7% per alcune tipologie di attività.

È una delibera che prendiamo a seguito di una richiesta fatta - è agli atti - da una società operante nel Comune di Riccione, ma è una nomina in ogni caso, tengo a sottolineare, che riguarda tutte le aziende, tutte le attività che si trovano in determinate condizioni, che sono quelle di essere attività che svolgono attività turistica, con un'attività anche importante in campo didattico-culturale.

Non viene fissata in questa delibera la percentuale dell'applicazione dell'ICI perché è della Giunta il compito di determinare l'aliquota, ma - mi sono già espresso in Dipartimento e lo ripeto qui - sarà del 4%, e questa norma varrà soltanto per le aziende nei primi 5 anni dall'inizio dell'attività.

Mi pare di non aver null'altro da aggiungere perché questo è il senso della delibera.

PRESIDENTE

Grazie Assessore Angelini.

Ci sono interventi? Consigliere Giovanni Bezzi del gruppo consiliare La Lista Civica. Prego Consigliere.

Cons. BEZZI

Io parto da un punto di vista che mi sarà obiettato, ma che è il mio, che questo sia un provvedimento *ad personam*, più che *ad personam*, *ad societàs*, cioè che riguarda uno specifico contribuente, che è il Parco Oltremare.

Il Parco Oltremare è una ricchezza per Riccione, si può discutere su come si è arrivati, quindi il mio intervento non vuole assolutamente essere contrario a questa struttura. Io mi auguro che questa struttura vada a gonfie vele, anche se questo tipo di provvedimento mi fa pensare che invece le cose non stiano andando troppo bene, perché se un Comune approva una delibera che di fatto va, a meno che i cittadini di Riccione non si mettano ad allevare pesci rossi nelle proprie case, va a riguardare di fatto un solo contribuente, significa che la situazione... ma questo non è sicuramente circa le eventuali perdite di esercizio di questa società, è una società credo solida come capitale, ma non credo che la situazione sia florida. Su questo non voglio nemmeno entrare. Io dico solo, senza fare demagogia, in maniera molto pacata, che andiamo ad approvare un provvedimento di riduzione dell'ICI al 4% per una società importante finché vogliamo, della nostra città, un provvedimento unico, quando applichiamo, per esempio, aliquote minime per la prima casa che sono del 5,4, 5,7, tranne gli alloggi IACP.

Allora io mi chiedo: un cittadino che paga l'ICI al 5 virgola e rotti, che vede Oltremare pagare l'ICI al 4%, cosa deve pensare?

Io credo che le misure di sostegno alle aziende, quando vengono adottate, debbano essere adottate con strumenti di politica generale. Non può un Consiglio Comunale, un organismo politico, adottare provvedimenti che vadano, sia pure a privilegiare un'azienda importante che dà lavoro o quello che vogliamo, dà ricchezza alla città, però una singola azienda, perché a questo punto ci troveremmo nella necessità di doverlo fare eventualmente anche per altri che si trovino nelle stesse condizioni.

Ripeto, questa è la lettura che do io, voi mi obietterete che non è vero, che questo è un provvedimento di carattere generale, ma di fatto tutti hanno capito, lo hanno capito già in

SEDUTA DEL 20 APRILE 2006

Dipartimento, che riguardava questa struttura. Fra l'altro girava, serpeggiava la voce, dice: "Va beh, adesso, in relazione anche a questa vicenda dell'ICI, si vedrà di fare qualcosa anche per le prime case, per i cittadini". Però io mi ricordo che da questa sponda sono stati presentati, due volte l'ho presentato, due anni consecutivi, un emendamento teso a rivalutare la detrazione ICI in termini ISTAT, lei Assessore forse se lo ricorderà. Diceva: quando noi facciamo la detrazione ICI, la manteniamo sempre uguale. Mentre io dicevo: aggiorniamola all'inflazione. Cioè la detrazione ICI, faccio un esempio, è 20 euro, l'anno dopo è 23 euro, 26 euro, perché la aggiorniamo. Ed è stato respinto, e si parlava di 10 euro, 6, 10 euro.

Quindi dalla parte vostra è venuto un voto negativo su un emendamento che è tendente sostanzialmente - e secondo me è anche giusto - a diminuire di 10 euro l'ICI ed oggi noi per le case andiamo a votare un provvedimento che riduce, per situazioni che - ripeto - sono *ad personam*, l'ICI al 4%. Non è demagogia.

Fra l'altro anche l'inseguire a livello politico generale questa vicenda dell'ICI, ha del grottesco, almeno per chi la guarda da un punto di vista un po' così, non esageratamente partigiano. Ho votato anch'io alle elezioni, però non è che faccia parte di nessuno schieramento ben preciso.

Però da un lato prima si parla di riduzioni ICI in termini generali, e chi lo dice per primo viene tacciato di demagogia, di essere un delinquente, di ridurre il Comune al lastrico, e poi quello che vince la prima cosa che fa è la riunione con dei Sindaci per vedere di abbassare l'ICI. Permettetemi, è grottesco. E in questo quadro grottesco mi sembra ancora più grottesca questa delibera.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere Bezzi.

Do ora la parola al Consigliere Valter Ciabochi del gruppo consiliare Forza Italia. Prego.

Cons. CIABOCHI

Grazie Presidente.

Parlare di ICI nel primo Consiglio Comunale dopo le elezioni, è quanto di più ghiotto possa esserci per noi.

La prima questione che ho avuto modo di dichiarare da sempre, fin da quando si chiamava ISI, è che l'ICI, così come si è trasformata nel tempo, da tassa straordinaria per i Comuni, per gli immobili censiti all'interno del Comune, è quanto di più iniquo possa essere messo a carico dei cittadini, perché l'ICI ha un termine di valutazione in metri quadri. Cioè un appartamento viene considerato sulla base dei metri quadri e non delle

persone e dei redditi che all'interno di esso vivono. Un appartamento da 80 mq può essere abitato da due pensionati o da uno, o può essere abitato da tre ingegneri, padre, madre e figlio, che hanno un reddito molto elevato e che pagano la stessa ICI che paga un pensionato o due, o chi ci sta dentro, indipendentemente dalla sua busta paga.

Perché dico questo? Dico questo perché diminuire l'ICI per ragioni che l'Assessore Angelini ha evidenziato in questa pratica, va nella nostra direzione.

Noi auspichiamo queste questioni e dal punto di vista nostro, della nostra proposta politica, va nella direzione di abbassare l'ICI e di addirittura toglierla, cioè eliminarla, per le prime case. Oppure fare delle valutazioni diverse in base alle persone che stanno all'interno di queste unità abitative, non sulla base dei metri quadri ma sul reddito complessivo e conclamato.

La questione poi relativa all'abbassamento dell'ICI dal 6,7 al 4% per Oltremare - in questo caso non ci vediamo altre realtà - la prendiamo dal punto di vista di una situazione che non condividiamo. Non condividiamo perché all'interno di questo provvedimento, che la Giunta porta in Consiglio Comunale, non vediamo quelle situazioni che possono essere di aiuto alle altre attività economiche che sono indicate oggi anche dalla stampa locale, in difficoltà, come gli artigiani.

Nelle situazioni che noi vediamo di buonsenso, vediamo non solo una questione che riguardi certi particolari tipi di attività, ma tutte le attività.

Le tasse poi comunali, insieme alla TARSU, devono essere sempre e comunque messe sul livello di servizio alle gente e di incentivo. Di questo perché questa sera parliamo di ICI, ma un'altra tassa che è estremamente opinabile, e un'altra tassa che, a nostro modo di vedere andrebbe più attentamente valutata da parte delle Amministrazioni locali, è quella della TARSU. Sono ICI e TARSU le due tasse a livello locale che più colpiscono le persone indipendentemente anche dal tipo di reddito che hanno.

La questione poi in termini economici, non lo so quanto converrà a questa fattispecie di aziende che voi avete individuato, quanto converrà pagare questo 2,7 in meno di ICI, onestamente. I conti non li ho fatti, ma io spero che questa situazione, per la quale abbiamo un ragionevole modo di dire che è stata fatta per una realtà e non per tante realtà, perché calzanti non ne vedo molte, vedo solo Oltremare, è una situazione che non ci può andar bene.

Noi vediamo di buon occhio un ridisegnamento completo dell'ICI, a cominciare dalle famiglie che hanno di meno, a cominciare dagli artigiani che

SEDUTA DEL 20 APRILE 2006

hanno in un piccolo laboratorio una possibilità di pagare un po' di meno per avere giustificato il loro rischio di azienda e vediamo questa cosa - non mi piace questo termine però lo voglio usare - spalmata su chi ha di meno e sulle prime case. Noi eravamo a livello nazionale per abolirla, perché crediamo che sia una delle imposte più odiose da far pagare ad un proprietario di casa che ha la sua prima casa e che non può essere tassata da nessuno per questo.

Su questa pratica siamo fermamente contrari ed esprimiamo fin da ora il nostro voto contrario.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere Ciabochi.

Ci sono altri? Se non ci sono altri do la parola all'Assessore Serafino Angelini. Prego Assessore.

Ass. ANGELINI SERAFINO

Un primo chiarimento, l'ho detto, lo ripeto, è una norma generale, parte da una richiesta di una società che voi avete citato e in un'ottica di riqualificazione anche turistica, di turismo diversi, vediamo importante valorizzare anche un turismo che ha come matrice un aspetto culturale-didattico. È una norma provvisoria, riguarda 5 anni di inizio attività, è un'incentivazione che viene data a questo tipo di attività, ma questo è un aspetto. Ben più interessante è però l'aspetto che pensavo, finita la campagna elettorale, andasse a scemare, invece, che riguarda la tassazione generale di un Comune, ICI, TARSU, citate negli interventi precedenti. La demagogia che c'è stata e continua ad esserci anche adesso, proviamo a farla tutti e la esplicitiamo tutti.

Vedi, Johnny, noi abbiamo una concezione del governo di una città generale, che deve tener conto da una parte delle risorse e dall'altra parte dei servizi e dell'equilibrio anche all'interno delle risorse e dei servizi, che tenga conto delle esigenze della città nel suo insieme.

Noi sull'ICI non abbiamo accettato il tuo emendamento, abbiamo dato voto contrario, non perché non riteniamo giusto, equo, avere delle corsie preferenziali verso determinate categorie di persone, verso determinate categorie di abitazione, senza tener conto di chi ci vive dentro, lo facciamo, lo facciamo in maniera chiara, trasparente, lo abbiamo fatto negli anni. Sono anni che non aumentiamo le aliquote ICI. Sono, soprattutto quelle sulla prima casa, le più basse della nostra Provincia. Lo facciamo, l'abbiamo fatto tranquillamente, con continuità e ripetendo queste cose in maniera chiara, trasparente, dicendo: "Cittadino, ti chiedo questo, in cambio ti do servizi".

Anche oggi sulla stampa ho ribattuto un'altra volta questo concetto. Quello che deve premere, a mio avviso, ad una Giunta governata dalla sinistra, credo sia il garantire, il mettere a disposizione dei propri cittadini servizi, servizi di qualità, servizi diffusi, servizi usufruibili dai cittadini e richiesti dai cittadini. Questo è il nostro input, questo è quello che abbiamo fatto negli anni e che continueremo a fare.

Sul fronte dell'ICI, vorrei dire che noi già da adesso adottiamo tutta una serie di misure di riequilibrio rispetto a categorie più deboli, forti, maggiori di quelle che la legge dà, concede. Faccio degli esempi. La detrazione prima casa è di 103 euro per legge; il Comune di Riccione la applica per 183 euro per le prime case, addirittura qualificando la qualità dell'abitazione categoria A3. Ma non solo, per categorie ritenute normalmente in difficoltà, gli anziani, gli ultra 60enni, che hanno la prima abitazione, addirittura la detrazione è di 258 euro. Per rendere un attimo l'idea, perché a volte si parla di numeri e non ci si rende conto, io per primo: una civile abitazione, prima casa, in una zona intermedia della città - sapete che la città è divisa in 3 fasce: 1, 2, 3 - nella fascia intermedia un appartamento di 80 metri - credo che fra l'altro si calcoli in vani e non in metri, ma non importa - paga attualmente intorno ai 100 euro di ICI. Noi diamo agevolazioni, sgravi, per 258 euro. Quindi già noi, nella nostra politica normale quotidiana di questa città, diamo delle agevolazioni a quelle che sono le categorie più deboli. Quindi non ci ha insegnato niente nessuno, fa parte di una tradizione del nostro governo, e continuiamo a mantenerla. Non è nostra intenzione abolire l'ICI sulla prima casa tout court. Noi riteniamo che un Comune debba avere delle risorse che ultimamente dallo Stato centrale e via via scendendo dalle Regioni e Province non vengono più trasferite, a differenza dei servizi che spesso vengono lasciati alle Amministrazioni.

Noi riteniamo prioritario - lo ripeto perché sono convinto - che noi prima di tutto dobbiamo garantire servizi, perché i servizi sono usufruiti soprattutto dalle persone che hanno più difficoltà, perché quando i servizi sono comuni, usufruibili, hanno dei costi e possibilità di accesso superiori di categorie che non hanno, ad esempio, problemi finanziari.

L'ultimo aspetto. Non è vero che agiamo dimenticando artigiani... prima parlavamo di categorie deboli, ma artigiani... abbiamo forme diverse di incentivazione, di aiuto, a diverse categorie.

Proprio in sede di bilancio abbiamo discusso, in maniera anche forte, ad esempio sui crediti e

SEDUTA DEL 20 APRILE 2006

Artigiancassa, sulla possibilità che diamo agli artigiani di avere delle zone sulle quali costruire capannoni. Ricordiamo la zona di Via Piemonte, il sostegno coi fondi di garanzia agli artigiani, ai commercianti, agli albergatori.

Si può governare una città con la demagogia? Ha pagato? Ritengo che abbia pagato in questa Amministrazione, ma non è lungimirante.

Io ritengo che noi già agiamo sull'ICI in maniera puntuale. Ciò non vuol dire che non si possa far meglio. Ragioneremo per il 2007, sicuramente non all'abolizione della tassa sulla prima casa, sicuramente non tout court, verificheremo se c'è la possibilità di avere altre entrate, altre possibilità di avere risorse per garantire i servizi. Si ragionerà se si può abbassare anche di uno zero virgola la percentuale, non solo sulla prima casa, ma anche su altre, ma compatibilmente con le risorse che abbiamo e i servizi che intendiamo dare.

L'ultima polemica e poi smetto: TARSU. La TARSU non è, almeno nel Comune di Riccione, un balzello che si chiede ai cittadini, serve a coprire costi di servizi, e una priorità di questa Amministrazione. L'avevamo detto due anni fa in Consiglio Comunale che si doveva passare da tassa a tariffa e quindi rendere tutta una serie di agevolazioni sul computo di questa tassa.

Vorrei ricordare che il precedente Governo di questa Repubblica ha stabilito che non si può passare a tariffa, deve rimanere tassa, secondo me sbagliando, dopodiché però non voglio che sia la stessa parte politica che mi rimprovera di applicare la tassa. È un'incongruenza che, qui possiamo dircelo, non ha senso e non ha ragione di esistere.

PRESIDENTE

Grazie Assessore.

Ci sono repliche? Consigliere Giovanni Bezzi del gruppo consiliare La Lista Civica. Prego Consigliere Bezzi.

Cons. BEZZI

Ho seguito l'intervento dell'Assessore, ma francamente questa volta mi è sfuggito il filo logico. Cosa c'entra l'abbassamento dell'ICI a Oltremare con la riqualificazione turistica o il garantire i servizi? Perché noi abbassando l'ICI a Oltremare alla soglia minima, garantiremo i servizi e la riqualificazione turistica? Io ho semplicemente detto, anzi sono stato io a definire grottesco il dibattito sull'ICI, quindi non è sicuramente nei miei confronti. Io non ha mai parlato né di riduzione... io ho solo fatto un esempio concreto, un fatto, ho detto: viene questa sera una delibera che abbassa l'aliquota al 4% minima per una società, pure importante. Ma a Riccione tutti sono

importanti e nessuno indispensabile. Ci sono gli alberghi, i ristoranti, le varie imprese, i bagnini... c'è tanta gente che opera in questo settore. Perché solo per questo viene fatto un provvedimento? Senza contare i privati cittadini, che io credo che il fatto che i privati cittadini abbiano la propria casa, questo credo sia una gioia per tutti noi. Il fatto che poi paghino l'ICI o non la paghino, questo è un aspetto politico di bilancio che ogni Amministrazione e ogni politico dovrà valutare.

Il problema reale sta proprio in questo provvedimento *ad personam*, singolo, di cui rilevo l'iniquità. Non riesco a capire, francamente - poi non so se interverrà anche il Sindaco, cercherà di spiegarmelo - non riesco a capire come si possa, all'interno di un quadro di economia diffusa come la nostra, con varie aziende, eccetera, eccetera, di cittadini che comunque pagano delle aliquote ben precise su una tassa fra l'altro importante, una tassa di tipo patrimoniale, arrivare a determinare un provvedimento che riguarda una, sia pur importante, azienda del territorio. È questo il nesso.

Io ho citato l'esempio dell'emendamento per dire che l'emendamento, Assessore, non era per ridurre l'ICI tout court, cioè abolire, era un semplice emendamento... io ho fatto quell'esempio lì, potevo citarne altri, ho citato il mio perché lo conosco meglio. Era un semplice emendamento che indicizzava la detrazione, quindi avrebbe comportato un esborso, che so, su 180 euro diventavano 187? Dico una cifra. 118 euro. E a fronte della negazione - e questo è un fatto - di quell'emendamento, oggi si va a ridurre al 4 %, dal 7, 6,7, l'imposta per un'azienda singola, sia pure importante.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere Bezzi.

Do ora la parola per la replica al Consigliere Valter Ciabochi del gruppo consiliare Forza Italia.

Prego Consigliere.

Cons. CIABOCHI

Grazie Presidente.

Sarò estremamente breve. La questione, Assessore, non è chi o quando o come abbassare l'ICI, la questione è abbassare l'ICI. Io non discuto del fatto che si possa avere maggiori servizi all'interno del Comune dando maggiori risorse da parte dei cittadini; questo non è in discussione.

Questo è in discussione dalla nostra parte politica e la vostra parte politica. Dalla parte nostra abbiamo cercato di far capire, di far comprendere alla gente che secondo noi tassare la prima casa significa mettere una patrimoniale, che un governo di

SEDUTA DEL 20 APRILE 2006

sinistra, l'allora Governo Amato, ha messo una tassa iniqua su un patrimonio privato. L'abbiamo pur fatta prima la discussione dell'IPAB.

Cioè noi abbiamo una visione del mondo e voi ne avete un'altra. Siamo al 50%, anche se per 24.000 e rotti voti ha vinto Romano Prodi. Bene! Ma Romano Prodi, sappiano quelli che ci stanno guardando, aumenterà gli estimi catastali. Quindi queste ICI e queste tasse vere e proprie patrimoniali, ce le guarderemo e ce le subiremo sulle nostre prime case. Questo è il dato politico di fondo. Quando si dice, da parte di un governo di centrodestra, che una tassa patrimoniale sulla casa, come era l'ex ISI, andava abolita, andava abolita tout court. E va abolita perché i Comuni di questa tassa ne hanno abusato, perché gli sprechi fatti dai Comuni e le situazioni veramente molto discutibili di spese allegre di tutti i Consigli Comunali, di centrodestra e di centrosinistra, sono all'ordine del giorno sui giornali. Perché io leggo i giornali sia di destra che di sinistra, e vedo che in tutte le situazioni ambientali dove ci sono dei Comuni... e io voglio fare l'esempio di quello più vicino a me, che è Rimini, per non parlare del mio, perché il mio è bello, bravo, biondo e con gli occhi azzurri, quindi non spreca niente. Io vedo quello di Rimini, nei vari progetti come quello sul TRC, ha speso 12 miliardi di programmazione nella Provincia. Quelli sono soldi dei cittadini. Da dove vengono fuori questi soldi? Dalle tasse.

Allora, quando noi parliamo che vanno aiutate le imprese e vanno aiutati i cittadini che hanno le prime case, eccetera, lo diciamo perché siamo convinti che bisogna, da parte dei Comuni, essere più virtuosi nello spendere i soldi dei cittadini ed essere meno allegri nella spesa pubblica di incarichi e altre questioni che non hanno nulla a che vedere con i servizi, dietro ai quali viene ammantata questa storia, perché basta! I cittadini non vogliono più sentir dire che si aumentano le tasse o bisogna pagare le tasse se no i loro figli non vanno all'asilo o i loro anziani non vanno nelle strutture protette.

Sappiamo benissimo che una parte di questi, certo, vanno ai servizi sociali, certo vanno agli anziani, certo vanno ai bambini, certo vanno alle persone meno abbienti e bisognose che si rivolgono all'Assessorato ai Servizi Sociali. Ma molti di questi vengono buttati via, molti di questi vengono sperperati, dazioni di denaro pubblico che viene scialacquato dal pubblico perché tanto paga Pantalone! Questa è la verità vera. E quando vi aumentano gli estimi catastali, il 4% è una mazzata per uno che sta in una casa sebbene viene conteggiata in vani e non in metri quadri. Questo vi vogliamo dire.

Perché non diamo una mano a tutte le attività economiche? Perché non diamo una mano solo a chi ha la prima casa? Basta con la storia che voi date servizi sociali in cambio di tasse. La campagna elettorale davvero, Serafino, è finita!

Allora collaboriamo insieme. Vogliamo fare un provvedimento come questo per rendere possibile che un'azienda come Oltremare possa avere maggiori opportunità per il suo lavoro, che è didattico-turistico, lascia pur dire, tutti i termini che vuoi? Bene. Anche il mio, anche quello del bagnino è didattico-turistico, perché gli insegna che cos'è una conchiglia o cos'è il garbino.

Allora diamo le stesse opportunità a tutti e non parliamo solo male di Berlusconi quando fa le leggi *ad personam*. Questa è una legge *ad personam* e faccio anche nome e cognome: Claudio Villa.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere Ciabochi.

Non ci sono altri Consiglieri iscritti a parlare. Do la parola per le conclusioni al Sindaco. Prego signor Sindaco.

SINDACO

Sull'ICI. Io credo che Veltroni abbia posto in questi giorni molto correttamente il problema. Il problema è cercare di modificare la finanza locale, perché su alcuni giudizi rispetto all'ICI, credo che siamo in molti a convenire.

Attenzione, la storia è un po' più lunga degli ultimi 15 giorni di campagna elettorale. Non si può dimenticare che l'ICI sostituì 7 tasse, ed è stata salutata come una grandissima liberazione di tutti quei balzelli, che ci voleva più a pagare il commercialista per stargli dietro a tutti che non quello che si pagava.

Poi l'ICI ha un problema, che rispetto, per esempio - chi ha un po' più di memoria - alla vecchia tassa di famiglia, all'imposta di famiglia che si pagava negli anni '50, '60, ha un difetto, che fa riferimento ad un unico patrimonio, che è la casa, mentre l'imposta di famiglia, più correttamente, faceva riferimento a tutti i patrimoni, perché uno potrebbe vivere anche in una catapecchia e poi avere 3 Ferrari, perché a lui magari gli piacciono le macchine, e faceva riferimento anche ai redditi, perché c'è la stragrande maggioranza di noi che ha a cuore il bene "mattone", la proprietà, ma ci sono anche quelli che gli piace fare la vita da nababbo, che guadagnano una barca di soldi, ma gli piace anche spenderseli. E quindi anche quelli non è giusto che non contribuiscano come gli altri alle spese collettive.

Allora questo ragionamento sulla riforma della

SEDUTA DEL 20 APRILE 2006

finanza locale, che ha posto Veltroni, mi sembra la strada più corretta, che probabilmente ci potrà portare anche ad una revisione generale dell'ICI.

Ma quello che non si può lasciar passare, è far pensare ai cittadini che si può fare a meno di pagare le tasse. Questo non esiste, perché i servizi di cui abbiamo bisogno, qualcuno li deve pagare, e bisogna cercare di farli pagare nel modo più giusto e più equo possibile.

Allora ha fatto bene Serafino a ricordare che noi, per i mezzi che abbiamo, perché possiamo usare solo quelli e sono le detrazioni, abbiamo usato quei mezzi nei confronti della popolazione più debole, cioè gli anziani, i pensionati, quelli che hanno un reddito solo e così via.

Vedi, Johnny, il tuo emendamento a che cosa portava? Siccome noi con quelle esenzioni già praticamente non facciamo pagare l'ICI ai pensionati, perché l'esenzione è più forte di quello che dovrebbero pagare, quindi non pagano l'ICI a Riccione i pensionati che hanno solo una casa, con il tuo meccanismo si andava in realtà non a favorire quelle persone lì, ma ad ampliare la platea. Detto in parole povere, cosa voleva dire? Che non esentavamo solo chi aveva la prima casa, ma arrivavamo ad esentare anche chi aveva la prima villa. E allora, se permetti, noi su quello non eravamo d'accordo. Perché uno che ha una casa e uno che ha una villa è un'altra cosa. E arrivando a 250, 270, 280 euro, veniva esentato anche chi aveva una villa, e non ci sembrava giusto, per quel criterio lì. Poi, ripeto, quel criterio secondo me non è giusto e va modificato, ma per quel criterio lì si arrivava a una sperequazione, aumentando anno dopo anno quella detrazione. Arrivavamo a detrarre anche a chi aveva un patrimonio ingente, perché quelli che hanno un patrimonio modesto sono già esentati.

Da questo punto di vista, il tema è molto più complesso di quello che si può immaginare, e cioè c'è bisogno da una parte di ragionare su un'imposta che sia progressiva, e cioè che faccia pagare ciascuno in base a quello che ha effettivamente e possibilmente di tutto quello che ha, non solo di una parte. Poi c'è anche però da tener presente che quegli introiti che si prendono da quell'imposta, hanno uno scopo ben preciso, che è quello dei servizi collettivi. E non va dimenticato che la maggior parte dei servizi collettivi è rivolta invece a chi ha di meno, a chi ha meno opportunità, meno risorse, a chi è più povero. E quindi non è giusto nemmeno che sia un'imposta che non sia rivolta a tutti, perché anche chi ha poco, seppur in maniera piccola, o quasi niente, però deve essere coinvolto, perché non è giusto che qualcuno riceva solo senza essere anche

un buon cittadino e cioè fare comunque, anche in situazioni di difficoltà, il proprio dovere. Essere esentato completamente, non va mai bene. Quindi uno può avere poco, e quindi deve essere giusto che paghi poco, ma non può essere completamente estraniato. Quindi deve essere un'imposta progressiva ma anche coinvolgente, che coinvolge tutti, perché i servizi che paga quell'imposta sono rivolti a tutti.

Per venire, infine, al discorso Oltremare e - mi permetto di dire - anche le altre realtà, perché non è solo per Oltremare, non saranno moltissimi quelli che ne possono usufruire, ma sicuramente almeno altri 3 o 4 ci sono.

Qui io mi sento in realtà di chiedere scusa a Oltremare e agli altri che sono in questa situazione, perché in realtà è stato un errore nostro. Noi non possiamo far finta che quella realtà non svolga, oltre alle sue funzioni economiche, anche una funzione didattica, perché lì ci vanno i nostri ragazzi, tutte le scuole di Riccione sono state lì dentro a fare degli stage e per fortuna non solo quelli di Riccione, vengono da tutta Italia.

Allora, rispetto a questa funzione, che è una funzione sussidiaria e pubblica, davvero abbiamo sbagliato, per distrazione più che per volontà, a non applicarlo dall'inizio il minimo previsto dalla legge, perché in tutte quelle situazioni in questa direzione ci comportiamo così. Cioè dove c'è uno scopo pubblico, dove c'è uno scopo didattico come quello, in tutte le altre situazioni noi applichiamo il minimo e le detrazioni. Quindi è un'ingiustizia che abbiamo fatto in quel senso. Quindi io mi sento addirittura di dover chiedere scusa per la distrazione che abbiamo avuto in questo caso, perché guardate, quella realtà ha questa funzione, che non hanno altri, e sinceramente, non prendiamoci in giro, non ci sono altre attività turistiche tout court che hanno anche quella funzione lì, non prendiamoci in giro su questo. Quindi non si può fuorviare da questo punto di vista. Le attività turistiche hanno uno scopo di lucro e quello è prevalente. Qui, a fianco allo scopo di lucro, che c'è ed è sacrosanto, ce n'è anche un altro che è rilevante, perché quell'azienda investe ogni anno, e così altre più piccole che fanno le stesse cose, investono ogni anno in ricerca, in formazione del personale che è addetto all'attività didattica, tante risorse. E quelle risorse io credo che quantomeno è giusto, in minima parte, come possiamo fare in questo caso, ma almeno riconoscerglielo con un gesto, perché è poco più di un gesto, perché spendono i milioni di euro, non le decine di migliaia che gli possiamo riconoscere noi, spendono i milioni di euro, ma almeno un riconoscimento gli è dovuto, così come lo

SEDUTA DEL 20 APRILE 2006

facciamo con tutti gli altri, perché tutti gli altri che si occupano di questo settore hanno questo trattamento.

Durante la discussione del Comma 7 escono i Consiglieri Gobbi e Prioli ed entrano il Consigliere Fabbri e il Presidente del Consiglio Bossoli che riassume la presidenza del Consiglio: presenti 25.

PRESIDENTE

Mettiamo in votazione il punto n. 7 all'ordine del giorno che ha per oggetto: determinazione in ordine all'applicazione dell'ICI ad immobili particolari. Signori Consiglieri votate.

Il Consiglio approva con 18 voti favorevoli e 7 contrari (Ciabochi, Pecci, Bordoni, Fuzzi, Bezzi, Tosi, Fabbri).

Si rende immediatamente eseguibile.

COMMA 8

Soc. "Ristorante Da Gher di Serafini Carlo e Sergio S.n.c." con sede in P.le Tosi n. 2 – Autorizzazione al rilascio di permesso di costruire in deroga, ai sensi dell'art. 15 della L.R. n. 13/2002 e dell'art. 44 del vigente regolamento edilizio.

PRESIDENTE

In assenza dell'Assessore, do la parola al Sindaco. Prego signor Sindaco.

SINDACO

Sarò molto veloce. Devo sostituire Loretta, che purtroppo era impegnata questa sera in cosa non derogabile.

L'ha già illustrata ampiamente in Dipartimento. Sapete che il Ristorante Da Gher ci aveva chiesto due cose: una di poter fare la saletta fumatori adibendo uno spazio già coperto da pensilina del suo locale, l'altra cosa era quella di poter coprire e chiudere lo spazio dove cuociono gli spiedini sul molo.

Loretta ci ha relazionato in Giunta del dibattito che è avvenuto in Dipartimento e abbiamo condiviso la sua scelta, che ha fatto direttamente in Dipartimento, di accogliere le obiezioni che erano venute in sede di Dipartimento, rinunciando a questa parte, rispondendo negativamente a questa richiesta della parte che riguardava il molo, cioè la parte della copertura del reparto dove si cuociono gli spiedini e accogliendo solo la parte della sala fumatori. E quindi con questa delibera rispondiamo

da una parte negativamente alla richiesta lungo il molo, invece accogliamo la parte che riguarda la parte interna del fabbricato, dove può ricavare la saletta fumatori.

PRESIDENTE

Grazie signor Sindaco.

Do la parola al capogruppo della Lista Civica Fabbri Flora. Prego Consigliere.

Cons. FABBRI

Grazie Presidente.

Sarò breve perché c'è poco da dire questa sera, ma un paio di cose è doveroso sottolinearle.

La prima riguarda il fatto che ci troviamo a fare un passaggio in Consiglio Comunale poiché si tratta di una concessione in deroga e qui è il primo problema che a noi non piace neanche affrontare, cioè è un problema creato da questa Amministrazione che vuole essere incapace di poter mettere nelle condizioni i cittadini di intervenire senza dover venire a chiedere il permesso in Comune di, fare quello, fare quell'altro, eccetera.

Allora voi direte: non è una novità. Io dico: no, non è una novità, però ci siamo trovati a parlare di concessioni in deroga relativamente alle strutture alberghiere, consci di una congiuntura di tipo economico senz'altro, ma direi forse anche culturale, probabilmente anche burocratico, di un certo tipo a Riccione, dove da una parte si diceva: "Basta marginalità", ma dall'altra si diceva: "Bene, e allora? Basta marginalità, ma cosa facciamo?" Quindi una certa inconsistenza legislativa nostra, proprio dei nostri regolamenti, vi ha fatto e vi ha convinto, vi ha fatto in qualche modo convincere della bontà di andare a fare delle concessioni in deroga riguardo agli alberghi.

Noi alla discussione quella volta ci siamo stati, abbiamo presentato una serie di emendamenti agli indirizzi da seguire, perché una maglia per sapere che cosa si può e cosa non si può fare, anche se in deroga, ci vuole, però noi crediamo che davvero lì sia finita e peraltro speriamo che duri poco, perché se non c'è una norma chiara, ma ci sono sempre ogni volta delle interpretazioni e sempre delle grandi discussioni, questo credo che non sia sintomo di buona amministrazione.

Allargarci dal campo alberghiero, che soffre una congiuntura, eccetera, ad altre strutture, noi lo riteniamo grave in questo momento. Perché venitemi a spiegare come possiamo dire di no al ristorante che sta dall'altra parte, poi al bar che sta in fondo al viale, poi a certi negozi... insomma, basta dire che non siamo capaci, non siete capaci a fare delle norme chiare e uguali per tutti, che

SEDUTA DEL 20 APRILE 2006

troviamo l'escamotage della concessione in deroga? Questo, signori, davvero trovo che sia scandaloso prima ancora che vergognoso. Quindi secondo me questo allargarsi è una cosa che non condividiamo.

Dopodiché, nel merito, questo progetto - e qui viene il secondo punto - non è che ci trovi, per certi versi, per altri no - adesso poi lo dico - contrari. In fondo noi capiamo che questo ristorante, che da un punto di vista logistico è tra i più affascinanti della Perla, è direttamente sul molo, un locale storico per Riccione, la cui riqualificazione, ristrutturazione, abbellimento, eccetera, secondo me era auspicabile da anni, quindi ben venga che, anche se semplicemente per allargare gli spazi, in qualche modo si intervenga, quindi complimenti alla proprietà che sta facendo questa cosa, però, laddove chiede di andare a chiudere lo spazio per la cottura degli spiedini proprio nel punto della passeggiata, questo ci ha fatto inorridire, perché già siamo assolutamente contrari a vederci in Commissione una pratica di quel tipo, se poi dopo ci si vengono a chiedere cose di questo genere, quelle cose, tanto per intenderci, che succedevano una volta quando si facevano degli abusi, e allora si chiudevano questi cabinotti. Io ho anche suggerito, l'ho anche schizzato tra l'altro nella planimetria, che la stessa medesima funzione, tra l'altro tra le più belle, interessanti... io ricordo, io sono nata a Riccione, e da bimbetta sgambetto lì nel molo di Riccione, e poi in casa abbiamo sempre avuto una barchetta, quindi era sempre un'occasione. Ogni volta che passavo e sentivo sto profumo di spiedini, mi leccavo i baffi, ma nessuno me li comprava. Io trovo che sia una cosa bella ancora, da valorizzare e da tenere, ma perché necessariamente chiudendo? Io capisco l'AUSL che per questioni sanitarie chiede una certa protezione, una copertura, va bene, perfetto. Ma vi stiamo dando già un aumento di superficie all'interno, che equivale a non mi ricordo quanti metri, ma parecchi, andare a ritagliare 8 metri aprendo una finestra, che comunque si affaccia sulla passeggiata, ma all'interno del locale è, da un punto di vista logistico, assolutamente fattibile, perché no?

Quindi io non mi limiterei a dire: ne parleremo più avanti di questo problema o a dire no, io inviterei anche alla proprietà a contemplare la possibilità di sistemare questo problema che ha da un punto di vista sanitario, diversamente.

Per cui, morale della favola, noi su questa delibera siamo contrari, ma qui siamo davvero fermamente contrari, perché intravediamo una via facile che l'Amministrazione sta cercando di percorrere per decidere quando e a chi dare, e questo non ci piace,

perché crea delle forti disparità nei confronti dei cittadini.

Se poi ci venite a dire che siccome il Piano del Porto sarà terminato o percorribile tra un anno e mezzo e nel frattempo bisogna far fare, io non condivido. Allora ci si sbrighi a fare il Piano del Porto, in modo tale che nella zona del porto, ma non solo, in tutta questa città, un cittadino sappia quello che può o non può fare.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere Fabbri.

Do ora la parola al Consigliere Giuseppe Savoretti del gruppo consiliare La Margherita. Prego Consigliere Savoretti.

Cons. SAVORETTI

Grazie Presidente.

Su alcuni punti mi ritrovo anche nelle affermazioni che sono state fatte dalla collega, però debbo anche sottolineare che nella pratica in oggetto del Ristorante Da Gher, le due richieste, che sono in sostanza una la possibilità di fare la saletta fumatori, dove è già coperta da una pensilina e quindi già delimitata, e l'ulteriore spazio a copertura dove vengono cotti gli spiedini, è ovvio che la richiesta del ristoratore presumo sia motivata da una necessità che con l'evolversi, uno, con l'avvento del divieto del fumo, un altro era anche di natura sanitaria per quello che riguarda la cottura degli spiedini.

Io sono un fumatore, quindi ovviamente posso ritenermi felice di una scelta di questo tipo, anche perché chi è un fumatore, dopo una cena, gradisce anche consumare una sigaretta, ovviamente in uno spazio delimitato, senza arrecare danno e rispettando anche le altre persone.

Io penso, inerente all'affermazione che è stata fatta dal mio collega, che sicuramente l'architetto che avvierà alla soluzione anche al rifacimento di quell'area per la sala fumatori, penso che possa sforzarsi ulteriormente per delimitare altrettanto lo spazio per creare appunto lo spazio cottura.

Ripeto, è l'ultimo ristorante del porto che non ha fatto interventi importanti. Altri locali hanno già messo mano e quindi hanno anche un po' migliorato anche l'aspetto se non altro visivo. Però è ovvio che bisogna anche ragionare sul fatto che è vero che non esiste un Piano del Porto, però io penso che il Piano del Porto non dovrà solamente limitarsi ai singoli locali. È ovvio che il Piano del Porto, se dovrà essere avviato, dovrà essere davvero un piano ambizioso, non possiamo limitarci ad un rifacimento di una singola porzione di un ristorante o meno.

È chiaro che, qualora ci siano le risorse - perché è

SEDUTA DEL 20 APRILE 2006

di questo che si parla - per poter investire il nostro porto, dove davvero da parte nostra c'è anche disponibilità a seguire questa scelta, però ripeto che qualora anche un'attività volta a migliorare il servizio, io penso che possa dare comunque un risultato ottimo anche per chi fruisce l'area portuale.

La Margherita su questa delibera darà parere favorevole. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere Savoretti.

Ci sono altri? Se non ci sono altri do la parola al Sindaco per le conclusioni.

SINDACO

Aggiungo solo due o tre cose. Intanto vorrei in senso generale - soprattutto mi rivolgo a Flora - ricordare che noi in questa fase di rinnovo degli strumenti urbanistici e anche lì, lo sappiamo bene, gli strumenti urbanistici, come tutte le regole che ci diamo, non sono mai eterne, sono soggette ad evoluzione e ogni tanto vanno modificate, cambiate, aggiornate e riviste, quindi questi passaggi ci saranno sempre. Fra 10 o 15 anni il Piano Strutturale che stiamo facendo adesso, sarà rivisto da chi ci sarà in questi banchi fra 15 anni, perché non sarà più attuale. Però io rivendico una cosa: noi non abbiamo lavorato con le modifiche ai regolamenti temporanei che abbiamo fatto solo per dare, noi abbiamo lavorato anche per negare. Perché se non avessimo fatto l'intervento che abbiamo fatto per bloccare gli hotel marginali, noi oggi avremmo altri almeno 60 o 70 alberghi che sarebbero stati trasformati in appartamenti. Quindi ci si può rimproverare tutto, ma non di avere avuto anche il coraggio a dire dei no. E vi assicuro che sono stati dei no pesanti, perché potete immaginare tutti le pressioni che abbiamo ricevuto, perché dietro a quelle trasformazioni c'erano guadagni consistenti, molto consistenti.

Quindi non si dica che usiamo il governo del territorio, le deroghe, solo a senso unico, solo per aumentare la cementificazione, no. Abbiamo cercato di fare anche un'azione coraggiosa di spostamento dell'interesse verso l'economia, cioè verso quelle attività che sono produttive.

Per tornare invece al caso più particolare del Ristorante Da Gher, io ho capito benissimo l'obiezione che è stata fatta circa la parte degli spiedini, l'abbiamo accolta subito come Giunta. Faccio solo una piccola considerazione. Io spero e farò la mia azione per la funzione che svolgo, pressione su quell'attività perché non smettano quella tradizione. Sono rimasti gli unici a Riccione che cuociono gli spiedini ancora in piedi, infilati

nella sabbia, e credo che vada mantenuta. Sicuramente, lo sappiamo tutti che per poter svolgere quell'azione come li obblighiamo adesso a fare, dentro il locale, dovranno fare degli investimenti molto più grossi che non una copertura leggera che avrebbero potuto fare fuori. Io cercherò di fare di tutto per convincerli a fare quegli investimenti, che sono 10 volte di più, perché devono spaccare tutto dentro, fare le cappe e quant'altro, ma è giusto farli, perché ritengo che l'obiezione che è stata fatta, cioè quella che questo baracchino che veniva di fuori arrivava troppo vicino al molo, costringeva la gente a passare un po' troppo vicino al molo, è un'obiezione che è condivisibile, e quindi l'ho accettata, e ripeto, l'abbiamo approvata subito.

Sull'altra, invece, sulla sala fumatori, vorrei ricordare a tutti noi che il Ristorante Da Gher è l'unico dei ristoranti che c'è lì sul porto che non ha coperto l'intera superficie demaniale che gli è stata concessa. Tutti gli altri l'hanno coperta tutta. Loro sono gli unici che non l'hanno ancora coperta tutta. Quindi mi sembra abbastanza ragionevole che se ci chiedono di fare una saletta fumatori sotto una pensilina, nel terreno che hanno già da tantissimi anni in concessione demaniale, visto che gli altri l'hanno già fatto tutti, non mi sembra uno scandalo che noi gli diamo questa possibilità.

Io penso che il Piano del Porto, che metterà mano a questa cosa, si darà degli obiettivi più ambiziosi, così come se li darà il Piano Strutturale, se li sta dando, per gli alberghi.

Con questa deroga in realtà andiamo affrontare dei problemi piccoli - medi, non è che facciamo delle rivoluzioni. Io spero invece che con il Piano Strutturale e in questo caso specifico col Piano del Porto, ci diamo degli obiettivi un po' più grossi. Cioè io penso che col Piano del Porto dovremo pensare alla demolizione e ricostruzione totale di quei ristoranti, non a degli aggiustamenti come possiamo concedere adesso con una piccola deroga.

Spero che con il Piano del Porto, quando ci confronteremo su quello, abbiamo questo coraggio, così come lo stiamo avendo nel Piano Strutturale per quanto riguarda gli alberghi, dove prevediamo lo spostamento addirittura di alberghi. Poi quanto tempo ci vorrà per realizzarlo, nessuno di noi è in grado di dirlo, ma almeno con le modificazioni dei piani che non ci diamo degli obiettivi che dopodomani sono già sorpassati, ma ci diamo degli obiettivi un po' più lungimiranti, un po' più consistenti. Con queste deroghe andiamo ad affrontare problemi piccoli, medi, non grandi problemi.

SEDUTA DEL 20 APRILE 2006

PRESIDENTE

Grazie signor Sindaco.

Per la replica veloce il Consigliere Fabbri.

Cons. FABBRI

Velocissima.

A sentire rispondere il Sindaco, sembra che io sia contro gli spiedini! Vorrei mettere pace fra tutti. Io ho proprio detto che quel ristorante ha questa tradizione – tu hai capito bene, Giuseppe, mi piacevano pure, anzi continuano a piacermi – questa tradizione che secondo me assolutamente è da valorizzare, la trovo ancora un aspetto interessante, nonostante la mia veneranda età, però ne ho mangiati così pochi che non mi sono stancata. Però rimediare, così come ha chiesto l'AUSL, stando all'interno dell'edificio, ripeto, è cosa assolutamente fattibile, attenzione, non è complicato, probabilmente è più facile che andare a coprire con una nuova cosa visto che la copertura ce l'hanno già, e a chiudere con una nuova vetrata visto che la chiusura ce l'hanno già. Basta aprire una grande apertura a mo' di banco verso l'esterno, così come darà l'indicazione di fare l'AUSL. Prima questione.

La seconda questione, che io non capisco, è questa lungimiranza nei confronti del futuro del porto, che condivido, non avendo visto Barcellona, che mi piace tantissimo, ma magari anche Cattolica che Barcellona l'ha scimmiettata, col percorso sopra, i negozi sotto. Lì l'hanno fatta un po' fricandò, un po' butta su, mi piace molto di più quella di Barcellona, ma ridisegnare una zona portuale, una darsena e via discorrendo, è una cosa assolutamente interessante.

Mi chiedo però che senso ha continuare a - adesso mi perdoni la mia collega Mulazzani - rifare il magazzino lì, il cantiere che faceva le barche di una volta, rifarlo a ufficio, io credo che quello venga rifatto adesso e lì rimarrà per un bel po' di tempo, sarà fatica chiedere alla Franca Mulazzani di andarselo a demolire, vi pare? Primo. Secondo, il Cavalluccio Marino, quant'altro, tutta questa gente che mette mano anche consistentemente alle proprie tasche, voi pensate che fra due, tre anni questi qui prenderanno e disferanno tutto? Io credo di no. Allora è questo che vi sto chiedendo. Secondo me il porto, che è un argomento che tutte le volte in Consiglio Comunale, ad ogni bilancio, ad ogni triennale, viene fuori come tema non trattato adeguatamente per una città a vocazione balneare, eccetera, lo lasciamo così, lo lasciamo scorrere come se non ci fossero idee, come se non ci fosse una vera volontà, eccetera. Io francamente trovo questa incongruenza. Da una parte, Daniele, mi piaci quando ti vedo un po' volare alto,

dall'altro stiamo facendo delle cose che vanno a consolidare lo status quo, perché questa è la verità. Quindi attenzione, perché secondo me ci giochiamo anche la possibilità di poterle andare a muovere le carte nella zona del porto.

PRESIDENTE

Ci sono altri? Se non ci sono altri, mettiamo in votazione gli emendamenti presentati dal Consigliere Fabbri e da... Prego.

Cons. FABBRI

Io credo che votando il mio emendamento... perché io l'ho letto, quello di Villa non mi pare un emendamento, nello stesso tempo ho visto che però la delibera è rimasta così com'era.

Durante la discussione del Comma 8 entrano i Consiglieri Gobbi e Prioli ed escono i Consiglieri Forti, Piccioni e Cianciosi:

presenti 24.

PRESIDENTE

Non ho capito, Consigliere. Lo ritira l'emendamento?

Mettiamo in votazione l'emendamento presentato dal Consigliere Fabbri, che ha questo testo: inserire dopo il punto 1 del dispositivo "in virtù del fatto che il progetto in deroga prevede un aumento di superficie attraverso la chiusura verticale dell'attuale portico lato mare, si chiede che il manufatto destinato alla cottura degli spiedini venga ricavato all'interno dell'edificio esistente, evitando così l'ingombro di un volume chiuso lungo la passeggiata sul canale, lasciando ovviamente la possibilità di mantenere l'attuale sedime".

Il parere della Commissione è contrario, il parere del dirigente è favorevole, il parere della Giunta è contrario.

Signori Consiglieri votate.

Il Consiglio respinge con 6 voti favorevoli (LISTA CIVICA, LA MARGHERITA, DS: Prioli), 12 contrari (il Sindaco, DS ad eccezione di Prioli, Pelliccioni, Masini, SDI) e 6 astenuti (Pelliccioni, Masini, Ciabochi, Pecci, Bordoni, Fuzzi).

PRESIDENTE

Passiamo al secondo emendamento presentato dall'Assessore Villa. Leggo il testo dell'emendamento. L'Assessore propone di stralciare il punto 1 lettera a) del dispositivo della delibera, rinviando un'eventuale alta discussione alla presentazione del Piano del Porto.

Il parere della Commissione è favorevole, il parere

SEDUTA DEL 20 APRILE 2006

del dirigente è favorevole, il parere della Giunta è favorevole.

Signori Consiglieri votate.

Il Consiglio approva con 16 voti favorevoli e 8 astenuti (Masini, Ciabochi, Pecci, Bordonni, Fuzzi, Fabbri, Bezzi, Tosi).

*Entra il Consigliere Piccioni:
presenti 25.*

PRESIDENTE

Metto ora in votazione il punto n. 8 all'ordine del giorno che ha per oggetto: Società "Ristorante Da Gher di Serafini Carlo e Sergio Snc" con sede in Piazzale Tosi n. 2. Autorizzazione al rilascio di permesso di costruire in deroga ai sensi dell'articolo 15 della L.R. 13/2002 e dell'art.44 del vigente regolamento edilizio. Signori Consiglieri votate.

Il Consiglio approva con 16 voti favorevoli, 8 contrari (Masini, Ciabochi, Pecci, Bordonni, Fuzzi, Fabbri, Bezzi, Tosi) e 1 astenuto (Prioli).

Si rende immediatamente eseguibile.

COMMA 9

"Hotel Magic" – Autorizzazione al rilascio di un permesso di costruire in deroga ai sensi dell'art. 15 della L.R. 31/2002 e art. 44 del vigente R.E.C.

PRESIDENTE

Assessore Angelini prego.

Ass. ANGELINI

Sarò brevissimo, nel senso che questo è un ulteriore albergo che chiede di riqualificarsi. Fa un intervento medio, nel senso che recupera poca superficie utile, 200 metri circa, non presenta deroghe particolari rispetto alla linea di indirizzi che ci siamo dati, solo una precisazione.

Questo, lo ricordava prima il Sindaco nell'intervento precedente, è un albergo che si trova in zona centrale, ma a monte della ferrovia, potrebbe avere la marginalità e quindi trasformarsi in appartamenti; il fatto che invece credo voglia investire, dopo averlo già fatto qualche anno fa, ulteriormente in una struttura alberghiera, investire delle risorse, secondo me è un segnale positivo da due punti di vista: uno, dal punto di vista di vento che sta cambiando, dopo gli ultimi anni, verso la nostra proposta turistica, la nostra valenza turistica che è rinnovata; dall'altro - lo ricordava prima

Daniele - non abbiamo solo concesso opportunità, cosa che abbiamo fatto e ne andiamo fieri, ai nostri cittadini, di investire, di migliorare, di riqualificarsi, di avere degli aiuti nella loro opera di investimento, ma siamo stati anche in grado di dare anche dei no dove non lo ritenevamo strategico per la nostra economia, dove abbiamo deciso, sulle strutture alberghiere, di riqualificarle e non farle uscire dal mercato, questa è una prova lampante di una struttura che ha tutte le caratteristiche per essere dichiarata marginale - fra l'altro è anche una struttura importante - ritiene importante invece rimanere albergo e riqualificarsi come struttura alberghiera.

PRESIDENTE

Grazie Assessore.

Ci sono interventi? Consigliere Flora Fabbri del gruppo consiliare La Lista Civica.

Cons. FABBRI

Molto brevemente, perché alcune cose sono già state dette nella delibera precedente. Questo è il classico caso di albergo che viene in Consiglio Comunale perché la concessione non avviene direttamente attraverso l'esame dell'ufficio, ma, siccome esce dalle regole, c'è bisogno del voto del Consiglio. Io l'ho già detto in Commissione, noi non abbiamo nulla da eccepire, vogliamo solo ricordare che quando si dice "uscire dal mercato e trasformarsi in marginale", diciamolo, magari qualcuno ci pensa ancora, in realtà con l'ultima delibera fatta sui marginali anche sopra la ferrovia ci vuole l'adeguamento all'indice, quindi molti lo perderebbero, e che oggi è vero che in qualche modo è ricominciato un momento, perché se si va a cercare un falegname o un piastrellista di questi tempi, non si trova nessuno, stanno tutti lavorando negli alberghi e nelle pensioncine della Riviera.

Trovo che rispetto ad altre casistiche, ad altri casi che abbiamo visto in Consiglio Comunale, o altre delibere esaminate in Consiglio, in qualche modo questa abbia una sua tranquillità. E lo dico sotto due punti di vista: il primo è che c'è l'aumento che viene dato del 15%, però scusatemi se ancora una volta questa sera ribadisco che se ci sono dei casi che si possono permettere un aumento superiore del 15%, ma nel rispetto delle distanze, ma soprattutto del Decreto Ministeriale 1444, ovvero 5 metri cubi sul metro quadro, secondo me dovremmo darglielo. Questo signore ha attualmente 4.621 metri cubi, con il progetto va a 5.575, il Decreto Ministeriale gli darebbe la possibilità di averne 5.715, neanche 200 metri cubi in più. Perché non darglieli? Fa i lavori, fa arrivare un'impresa, fa un servizio di tipo turistico. Capisci,

SEDUTA DEL 20 APRILE 2006

Serafino, cosa voglio dire? Mentre invece nel nautico, che era venuto all'esame in Commissione, li abbiamo visto che lo sfioramento del Decreto Ministeriale - che comunque è una legge, signori, non è che possiamo fare le cose fuori legge - avveniva alla grande. Allora io mi dico: è un albergo che sta in fondo ad una via, sopra la ferrovia, convintissima che stia facendo una scelta lungimirante perché ha il Palacongressi che è dall'altra parte della strada, della ferrovia, ma della strada, perché ha la fortuna di avere anche il sottovia a due passi, credo che abbia tutta la convenienza ad intervenire in maniera adeguata. Ma perché non dargli quei 200 metri cubi in più? Ha la possibilità di avere le distanze, caso forse più unico che raro perché vediamo che ci sono delle strutture in lochi che sono dei fazzoletti, questa un po' di terreno ce l'ha. Secondo me, io la proposta che vi faccio - adesso vedete voi in ufficio - è, se c'è modo e maniera di darglielo, io gli lo darei. Quindi ripeto, sempre con la distanza che noi teniamo nei confronti di un modo di procedere che però per l'hotellerie ci siamo stati al discorso e quindi ci torna senza allargarci in altri campi, ma sull'hotellerie riccionese il discorso l'abbiamo già iniziato, l'abbiamo capito e via discorrendo, ma questo caso particolare pensate che paradosso, vi veniamo a chiedere: dateglielo. Ci sta, è regolare in tutto e per tutto, perché no?

PRESIDENTE

Grazie Consigliere Fabbri.

Ci sono altri? Se non ci sono altri lascio la parola all'Assessore Serafino Angelini.

Ass. ANGELINI SERAFINO

Solo per venire dietro al tuo discorso, Flora. Tu sai che noi abbiamo fatto questa delibera, ne abbiamo portati diversi di alberghi, ognuno ha una sua particolarità, ognuno ha una sua peculiarità per cui ci sta dentro tutto, per carità, condivido una parte del tuo ragionamento, che è quella di rientrare entro determinati parametri, soprattutto del 1444, dei 5 metri cubi sul metro quadro, perché no? Ti ricordo che noi ci siamo dati dei parametri, una linea di indirizzi, che abbiamo valutato in alcuni casi in maniera rigida, soprattutto su due limiti che sono presenti anche qui e li abbiamo valutati singolarmente questi due limiti. Uno era un aumento di superficie utile del 15% e uno è quello del 1444. Su altri elementi abbiamo valutato, singolo caso per singolo caso abbiamo fatto quella valutazioni. Tu lo sai che c'è anche il limite del 60, 40, ricettivo e spazi comuni. Abbiamo fatto delle valutazioni anche valutando qual era la struttura che interveniva e come interveniva, e la qualità del

progetto. Nella fattispecie del Magic, è vero che ha possibilità di fare cubature in più, ma è anche vero che utilizza il 14,9% di aumento di superficie, utilizza tutto il 15% di aumento di superficie utile. Io credo però che anche qui noi ci siamo dati delle linee di indirizzo e le rispettiamo valutandole in Consiglio Comunale, in Dipartimento, in ogni occasione, anche singolarmente. Ritengo che però su tutta la partita della riqualificazione alberghiera un'altra parte importante ce la giocheremo poi col Piano Regolatore, che è lì. Io ritengo che noi adesso diamo delle opportunità entro certi limiti che ci siamo prefissati e che rispettiamo anche se ci sono delle incongruenze come questa, dove si potrebbe anche fare qualcosa in più, però poi la vera partita sulla riqualificazione alberghiera vogliamo giocarla in maniera più compiuta con lo strumento che è deputato a giocare sulla qualità e sulla fattispecie dell'edificazione che è il Piano Regolatore. Per cui in quell'occasione ci saranno maglie e opportunità diverse e secondo me anche migliori rispetto a questa.

PRESIDENTE

Ringrazio l'Assessore.

Una replica per il Consigliere Fabbri, prego.

Cons. FABBRI

Molto brevemente.

Nel frattempo però, Serafino, molti stanno intervenendo con impegni finanziari milionari in euro, quindi parliamo dei vecchi miliardi di lire. Allora la mia proposta era proprio di valutare, come abbiamo fatto all'interno degli indirizzi votati il 4 agosto in Consiglio Comunale, di fare un ragionamento tra noi laddove, provata la reale ristrutturazione, che non sia una speculazione dell'ultima ora, la reale riqualificazione della struttura alberghiera, laddove ci sono le distanze previste dalla legge, dal nostro regolamento comunale, laddove riusciamo a concederle in tutte le sue peculiarità, secondo me, invece di dire il 15%, in queste condizioni si può applicare il limite previsto dal Decreto Ministeriale. Ma è una proposta, non è mica un'accusa che si fa questa sera. Era proprio perché questa proposta, già fatta a suo tempo, trova questa sera un caso esemplificativo, cioè proprio un caso classico dove avrebbe calzato benissimo la mia proposta.

L'altra questione che volevo richiamare è che abbiamo visto casi in cui, per esempio come il "Susanna", l'aumento di superficie, mi pare che sfiorasse il Decreto, ma andrò a controllare, però certamente la sopraelevazione veniva fatta in deroga anche delle distanze del codice civile, della legge nazionale prima ancora che del codice civile.

SEDUTA DEL 20 APRILE 2006

Quindi siamo in casi particolari, dove il vicino che vuole fare un po' di storie le fa, ma alla grande. Quindi andiamo anche a scindere i casi, mica tutti sono nati con la camicia, ci sono dei casi in cui la struttura insiste su un lotto di un certo tipo, di una certa grandezza, e casi in cui le nozze coi fichi secchi non si riescono fare, bisogna poi farsene anche una ragione, poi uno fa con quello che offre il convento. Chi ha la possibilità di fare, secondo me dovrebbe fare. Solo questo volevo dire. Dopodiché è chiaro, si tratta di riparlarne insieme.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere Fabbri. Signor Sindaco, prego.

SINDACO

Sì vorrei dire a Flora che non gli fugge come può essere imbarazzante fare una discussione di nuovo su i criteri caso per caso, che ovviamente noi abbiamo anche il dovere dell'equità, per cui non è che, a seconda di ogni singolo caso, possiamo cambiare le regole. D'altra parte, quando abbiamo fatto il ragionamento sulle linee di indirizzo senza avere nessun caso sotto mano, ma ci siamo voluti dare delle regole iniziali, a molti - me la ricordo bene ancora quella discussione, il 15% che davamo era sembrato troppo, esagerato, siamo stati accusati in quella fase di esagerare, di far fare troppo. Quindi, poi dopo magari ci si cala nei casi concreti e si vede che per poco magari... anch'io addirittura in questo caso mi sentirei di fargli un regalo in più, perché siccome ho vissuto un po' la vicenda, vi rivelo una cosa, che alcuni conoscono: come Assessore al Patrimonio nella Giunta Masini, io trattai quello stabile che stava per essere venduto, per poterlo acquisire al patrimonio comunale e farci degli uffici del Comune.

E mi ricordo che nella trattativa che ha avviato - poi Masini non lo volle comprare e mi ritirai in buon ordine - stavo facendo fare anche un buon affare anche al Comune perché, siccome in quel periodo a dire che si faceva un albergo in quella posizione, che si spendevano dei soldi per fare un albergo, sembrava alla maggior parte una bestemmia, io giocavo su quello per dire che il valore dell'albergo non era alto. Invece devo riconoscere a quella proprietà che ha fatto una scommessa allora davvero a occhi chiusi, perché in quel periodo lì dire che si investiva in un albergo era davvero un'impresa ardua, poi in una posizione come quella, che certo, è vicino a Viale Ceccarini, ma è anche molto incastrata, invece hanno avuto ragione loro, perché sicuramente hanno fatto un investimento lungimirante e con il capitale. Quindi sotto questo profilo mi sentirei di dargli anche un premio in più di tutti gli altri, però onestamente,

per il ruolo che noi abbiamo non è che possiamo fare figli e figliastri. Abbiamo stabilito il 15% adesso non può diventare il 18 o il 20 per uno e il 14 per un altro, insomma... a quello ci dobbiamo attenere. Sappiamo che questo crea anche qualche incongruenza, ma è così.

Poi, con il Piano Strutturale e con il RUE cercheremo di fare ulteriori passi in avanti come dicevo prima. In questo caso mi sembra che da una parte va elogiato quella proprietà perché continua ad investire in una situazione che non è la migliore in assoluto, dall'altra noi cerchiamo di fare tutto che possiamo usando tutte le deroghe che sono oggi in nostro possesso ma senza violare quell'equità che per un Comune è sacrosanta.

PRESIDENTE

Grazie signor Sindaco.

Prima di mettere in votazione la delibera metto in votazione l'emendamento che è stato presentato dal Consigliere Massari.

Prego Assessore.

Ass. ANGELINI SERAFINO

Si chiede che l'interrato venga ricoperto con 1 metro di terreno come previsto dal vigente regolamento del verde, da inserire dopo il punto 1 del dispositivo della delibera.

I pareri sono favorevoli sia della Commissione che del Dirigente, che della Giunta Comunale.

PRESIDENTE

Signori Consiglieri, votate.

Il Consiglio approva con 18 voti favorevoli e 7 astenuti (Ciabochi, Pecci, Bordoni, Fuzzi, Fabbri, Bezzi, Tosi).

Entra il Consigliere Forti:

presenti 26.

PRESIDENTE

Passiamo in votazione il punto numero 9 dell'ordine del giorno che ha per oggetto: "Hotel Magic" - Autorizzazione al rilascio di un permesso di costruire in deroga ai sensi dell'art. 15 della L.R. 31/2002 e art. 44 del vigente regolamento edilizio comunale.

Signori Consiglieri votate.

Il Consiglio approva con 19 voti favorevoli e 7 astenuti (Ciabochi, Pecci, Bordoni, Fuzzi, Fabbri, Bezzi, Tosi).

Si rende immediatamente eseguibile.

SEDUTA DEL 20 APRILE 2006

COMMA 10**Parco Le Conchiglie - Autorizzazione al rilascio di due permessi di costruire in deroga alla vigente normativa per stazioni radio base.**

PRESIDENTE

Assessore Angelini, prego.

Ass. ANGELINI

Questa pratica riguarda in pratica un'autorizzazione a costruire in deroga delle distanze del vano tecnico dell'antenna del parco dietro l'Hotel Le Conchiglie. È sul territorio comunale, prevediamo di costruire in deroga delle distanze solo per un motivo: perché riteniamo di dover costruire quell'antenna il più possibile marginale al parco stesso. Per cui la distanza dalla strada è dovuta a quello e non ad altro, e riguarda solo il vano tecnico di sostegno della struttura.

PRESIDENTE

Grazie Assessore. Ci sono interventi?

Consigliere Fabbri.

Cons. FABBRI

Siccome non ci viene mai riconosciuto un minimo di beneplacito delle volte sulle cose che diciamo e sosteniamo, io vorrei ricordare due cose questa sera.

La prima è che quel parco è stato acquisito dalla vecchissima proprietà della Dalmine, attuale Hotel Le Conchiglie, e rimase per anni impraticato, finché il Consigliere Fabbri con una serie di interpellanze, andando a spulciare nelle carte, riuscì a convincere questa Giunta nell'altro mandato che era il caso di aprirlo. Quindi meno male, i ricconesi hanno un parco in più; però questo non si dice mai e si nasconde sempre.

L'altra cosa che sta prendendo la stessa piega è che il Consigliere Fabbri ha fatto diverse interpellanze a proposito del diritto da parte di Riccione di avere una farmacia, soprattutto nella zona di Spontriccio perché la zona nord è particolarmente scoperta, e oggi ho letto sul giornale che probabilmente Riccione potrà avere questa farmacia, anche perché era stata richiesta da una minoranza dell'attuale forza di governo.

Allora, poiché noi non siamo forza di governo ma siamo minoranza, credo che il giornalista abbia fatto del bisticcio. Però ci tengo a dire che da persona impegnata politicamente insieme con i miei colleghi in questo Comune, soprattutto con senso civico cerchiamo sempre di fare interventi positivi per la città.

Riguardo invece alla delibera, purtroppo viene sempre da dire: ma basta queste antenne, non se ne

può più. Nello stesso tempo ci rendiamo conto che forse, anche se non abbiamo fatto un accurato esame, probabilmente è il punto dove dà meno fastidio, tranne a quelli che vanno al night "La Perla". Quindi per me lì dentro possono anche fargli del male! Non che io sia una bacchettona, ma per andare lì bisogna già essere bacati. Per cui il nostro voto semplicemente è di astensione, anche perché non abbiamo potuto neppure recriminare altro, vista la nostra richiesta di appurare la dovuta lontananza da scuole, asili e quant'altro. Rendendoci poi conto che in parco non si sosta 4 ore, nella stragrande maggioranza dei casi non si sosta 4 ore, 6 ore, 7 ore, come può accadere magari in un asilo. Quindi riteniamo che forse sia il danno minore. Il nostro voto è di astensione.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere Fabbri.

Do ora la parola al Consigliere Marzio Pecci del gruppo consiliare Forza Italia.

Cons. PECCI

Molto brevemente per ricordare che questa forza politica ha fatto dell'ambiente uno dei punti cardine di quello che era il proprio programma elettorale. E quindi la delibera di questa sera non può sicuramente ricevere il consenso di questo gruppo, perché siamo tutti coscienti e a conoscenza dei gravi danni che crea l'inquinamento elettromagnetico alla persona. Le leucemie, i tumori mammari nell'uomo e nella donna, così come i tumori del sistema nervoso sono il prodotto dell'inquinamento elettromagnetico. Quindi per amministratori saggi e responsabili non si può ignorare ciò che accade, e quindi è loro obbligo mettere in essere una politica di protezione della salute dei propri cittadini.

In Italia lo hanno già fatto tre regioni: l'Abruzzo, il Lazio e il Veneto, che hanno approvato leggi regionali che abbattano notevolmente il limite delle esposizioni ai campi magnetici. Questo modo di legiferare o questo modo di fare politica, non fa altro che confermare il rischio a cui sono esposti coloro i quali vengono a trovarsi nell'area del campo magnetico.

Io faccio queste affermazioni sinceramente in modo molto responsabile, non vogliono essere una provocazione o uno spirito polemico. Ma vorrei proprio che l'Amministrazione si facesse carico di questo problema, perché ritengo che a mare della ferrovia - e questo lo dico perché me ne ero occupato un paio di anni fa per ragioni professionali - c'è un numero di impianti di emittenti radiofoniche molto alto. Adesso non vorrei dire un numero a sproposito, ma mi sembra

SEDUTA DEL 20 APRILE 2006

siano 15 o 18 gli impianti da Ponte Marano fino all'Hotel Sarti. Sono decisamente troppi, se teniamo in considerazione che il sistema radiante coinvolge l'arenile dove le presenze sono molto elevate durante il periodo estivo.

Quindi vorrei e mi piacerebbe che invece questa Amministrazione, anziché concedere l'installazione di ulteriori impianti invertisse la propria tendenza, quindi la propria politica, impedendo o negando le autorizzazioni per i nuovi impianti e soprattutto non andasse a sostituire quelli che vengono dimessi. Queste sono brevemente le ragioni per le quali voteremo contro questa delibera.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere Pecci.

Ci sono altri?

Se non ci sono altri do la parola all'Assessore Angelini Serafino.

Ass. ANGELINI

Brevissimo anche in questo caso, perché noi stiamo votando una deroga delle distanze dalla strada di un manufatto. Per quello che riguarda invece il discorso sulla telefonia, mi trova pienamente concorde con lei.

Fra l'altro la Consigliera Flora Fabbri partecipò anche al dibattito e alla preparazione di quel regolamento sull'ubicazione delle stazioni, sulle antenne telefoniche, che era frutto anche di un lavoro di un professionista noto ed è stato copiato da molte altre Amministrazioni proprio per la salvaguardia di quella che è la salute dei cittadini. È stato portato ad esempio da altri Comuni, e anche questo in collaborazione; quella volta anche con la minoranza lavorammo in maniera compiuta. Per cui da questo punto di vista qui ha tutto il pieno appoggio di questa Amministrazione su queste tematiche.

Una piccola cosa. Una legge di questi anni sulla telefonia che ha liberalizzato in buona parte la possibilità di impiantare nuove stazioni, due antenne, la Legge Gasparri, dovrebbe far pensare anche a quelle che sono alcune sensibilità giuste, doverose e dovute che ci sono a tutto campo e non solo in questa Amministrazione che - come ripeto - fece un regolamento approvato credo all'unanimità dal Consiglio Comunale, proprio perché salvaguardava quella che è la salute pubblica. Da questo punto di vista qui siamo tranquillissimi.

*Durante la discussione del Comma 10 escono i Consiglieri Michelotti e Savoretti:
presenti 24.*

PRESIDENTE

Grazie Assessore.

Non ci sono le conclusioni del Sindaco.

Metto in votazione il punto numero 10 all'ordine del giorno, che ha per oggetto: "Parco Le Conchiglie - Autorizzazione al rilascio di due permessi di costruire in deroga alla vigente normativa per stazioni radio base".

Signori Consiglieri, votate.

Il Consiglio approva con 17 voti favorevoli, 4 contrari (Ciabochi, Pecci, Bordini, Fuzzi) e 3 astenuti (Fabbri, Bezzi, Tosi).

PRESIDENTE

Come da accordi presi nella riunione dei capigruppo, la seduta di questo Consiglio Comunale viene sospesa e si riprende giovedì prossimo con il punto numero 11.

Grazie a tutti i Consiglieri e buonanotte a tutti.

La seduta termina alle 22,36.